Azienda Sanitaria Locale Taranto

Regione Puglia

Rassegna Stampa

Domenica

08 Marzo

2020

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 8 marzo 2020

CORONAVIRUS

LA MAPPA DELL'EMERGENZA

«I CITTADINI RESTINO IN CASA»
Lo scienziato salentino: «In questi giorni gli spostamenti devono essere ridotti al minimo. Medici pugliesi? Di alto livello»

La Puglia si prepara al picco da domani arriva Lopalco

All'epidemiologo il coordinamento scientifico: «Giusto prepararsi al peggio»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Forse il paragone più calzante è quello calcistico: è come se il Bari prendesse Cristiano Ronaldo o Ibrahimovic. Da domani il capo delle politiche di contrasto al coronavirus della Regione Puglia sarà Pier Luigi Lopalco, uno dei più importanti epidemiologi italiani, lo scienziato che in questi giorni sta spiegando all'Italia che con l'epidemia non si scherza e che le misure di contenimento imposte dal governo sono il minimo sindacale. Lopalco, 56 anni, di Lecce, professore di Igiene all'Università di Pisa, si è laureato a Bari dove ha anche insegnato per alcuni anni. È considerato uno dei più grandi esperti europei di politiche vaccinali. Michele Emiliano ha firmato giovedì il decreto che istituisce per lui un dipartimento speciale finanziato dall'Aress: «È per me un grande onore - dice al telefono, in una pausa di una diretta su Rai1 - che sia stata riconosciuta la necessità di avere una voce autorevole. E credo che questa sia la maniera migliore di servire il Paese».

Professor Lopalco, lei è un ricercatore e viene dall'accademia, ha contatti scientifici ai massimi livelli. Perché ha accettato un incarico in una Regione, sia pure incidentalmente la sua?

«Credo che sia importante dare una mano lì dove serve. A me piace fare ricerca pura, indubbiamente, ma questo è il momento impegnarsi in prima persona».

Che giudizio dà del sistema sanitario pugliese, che peraltro lei conosce per aver cominciato qui la carriera?

«In effetti conosco bene il territorio e il mio vantaggio è proprio un ottimo rapporto con le persone, che - me lo lasci dire - sono di qualità superiore alla media. I nostri dirigenti di dipartimento, i colleghi di igiene pubblica e tutta la classe medica è davvero di livello molto alto. Potrò, mi auguro, dare un contributo nelle materie di mia competenza».

NATO A LECCE L'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, 56 anni

Professore, dobbiamo essere preoccupati del coronavirus?

«Chi non è preoccupato è incosciente. Chi ha un minimo di razionalità e legge la situazione in maniera obiettiva deve per forza essere preoccupato, viceversa tutti noi non staremmo a lavorare 24 ore al giorno».

Passerà? E quando?

«Ogni epidemia passa. Il problema è che dobiamo impegnarci per rallentare i contagi e il coronavirus passerà senza troppi danni».

Lei considera necessarie le misure di contenimento.

«Sono misure importanti ma sono misure iniziali. È chiaro che bisogna trovare un punto di caduta tra le necessità di tutela e quelle di far continuare a far girare il Paese. È stato fatto ciò che andava fatto con urgenza, ma secondo me bisognerà fare di più».

Ovvero?

«Non bisogna aspettare che sia il sistema sanitario a dirci cosa dobbiamo fare. Ora spetta ai cittadini impegnarsi. Per poche settimane bisogna stare chiusi in casa e uscire solo per lo stretto necessario. Si fa la spesa, si va al lavoro e la sera si sta felicemente in famiglia. È ovvio che non possiamo obbligare nessuno, ma le persone devono capire che questa non è una battaglia dei medici o del ministro della Salute ma di tutti i cittadini. Il virus salta da una persona all'altra: se facciamo in modo che non ci sia nessuno in giro è meglio».

A questo proposito. Qualcuno osserva che la conseguenza di aver chiuso le scuole è che i ragazzi si sono riversati nei locali pubblici. Così non serve a molto.

«Bisogna spiegare ai nostri ragazzi che il fatto di non averli mandati a scuola non significa che debbano andare in giro. Dovrebbero essere le famiglie a spiegarlo».

Che cosa accadrà se le misure di contenimento non dovessero funzionare?

«Il nostro sistema sanitario andrà in tilt. Non ci sono mezze misure».

39
I CONTAGI CENSITI DALLA REGIONE
In Puglia ieri 15 nuovi casi di coronavirus La situazione è particolarmente critica nella provincia di Foggia

Il professor Polizzi
«I medici pensionati pugliesi sono pronti a collaborare»

«Un nutrito numero di professori, già docenti nelle Facoltà di Medicina e chirurgia delle università pugliesi, e gli altrettanto qualificati colleghi dei presidi ospedalieri sono preziosa banca di conoscenze e di esperienza nelle varie branche delle specialità. Richiamarne la collaborazione, ad ogni livello, risulterebbe estremamente utile per la comunità e per la migliore gestione dell'emergenza da parte della sanità pubblica e del Servizio sanitario nazionale». È quanto afferma il professor Rosario Polizzi, 76 anni, già docente di chirurgia generale e presidente del Corso di laurea in Medicina dell'Università di Bari. «Parliamo - dice Polizzi - di medici che tuttora esercitano l'attività professionale privata e che potrebbero rappresentare una preziosa fonte cui attingere, con notevole profitto, sia dal punto di vista culturale che operativo». Quella di Polizzi è la risposta al piano predisposto dal governo, che per far fronte all'emergenza coronavirus oltre a disporre 20mila nuove assunzioni ha ipotizzato di richiamare in servizio i medici pensionati.

LE STRATEGIE PRONTO IL PIANO PREDISPOSTO DAL DIPARTIMENTO. CIRCA 445 I POSTI DISPONIBILI NELLE TERAPIE INTENSIVE. STOP AGLI INTERVENTI NON URGENTI

Il piano della Regione: puntare sui nuovi reparti del Salento

● **BARI.** Il rischio è che i posti letto nelle sole strutture pubbliche possano non bastare. Che i 195 letti delle Malattie infettive e i 281 di terapia intensiva non reggano l'urto, prevedibile, dell'ondata di contagi che potrebbe arrivare la prossima settimana. Per questo la Regione da giorni lavora su un piano di contenimento strutturato: «Coinvolgeremo sia gli ospedali ecclesiastici che le cliniche private accreditate», spiega il capo dipartimento Vito Montanaro. Soprattutto in Salento, dove le strutture private vantano una presenza che potrebbe rivelarsi essenziale.

Nei giorni scorsi il dipartimento ha completato il monitoraggio delle strutture richiesto dalla Protezione civile nazionale e ha trasmesso i dati che sono confluiti nella mappa italiana. La situazione pugliese al momento viene considerata sotto controllo, ma non è prevedibile l'effetto del possibile picco di contagi di cui già ieri si è avuto un primo assaggio. Ecco perché la parola d'ordine è rendere disponibile il maggior numero di letti possibile, anche diminuendo l'attività ordinaria degli ospedali (tutto ciò che non costituisce intervento d'urgenza): è il motivo per il quale da lunedì i pugliesi riceveranno telefonate da parte dei medici per lo slittamento delle attività programmate e per il blocco dell'attività ambulatoriale.

L'ipotesi di lavoro prevede di puntare sul Salento e utilizzare il nuovo Dea di Lecce, con i suoi 250 posti complessivi per emergenza-urgenza e politrauma, destinandoli tutti al coronavirus, altri 150 a Copertino e 50 a Galatina. Poi il nuovo reparto di Francavilla Fontana e San Pietro Vernotico, che lavorerebbero per il post-acuzie del «Perrino». Ancora: il Miulli di Acquaviva rende disponibili 100 stanze con 200 posti letto a pressione negativa. E infine le cliniche private, che soprattutto in Salento (e a «Villa Lucia» di Conversano) possono garantire altri 60 posti letto di terapia intensiva acquistando i macchinari.

Fino a ieri i reparti di rianimazione, pur sotto pressione, non presentavano uno stato di sovraffollamento dovuto al coronavirus. Attualmente in Puglia (il dato è della Protezione civile) ci sono solo due pazienti colpito dal Covid-19 in terapia intensiva, mentre altri 9 sono ricoverati in isolamento. Ma questo quadro potrebbe cambiare velocemente. *[m.s.]*

DOPO IL CONTAGIO DI UN 38ENNE CHE RISIEDE IN UN COMUNE VICINO: CHIUSI ANCHE DUE REPARTI

Putignano, grande paura controlli su 150 persone

PATRIZIO PULVENTO

● **PUTIGNANO.** Il caso di Covid-19 rilevato venerdì al «Santa Maria degli Angeli» di Putignano riguarda un 38enne di un paese vicino. Una circostanza, questa, che induce molti a parlare di rischio-focolaio. Circa 150 operatori sanitari che nei giorni del ricovero sono almeno potenzialmente entrati in contatto con il 38enne vengono sottoposti a controlli in queste ore. Il paziente è stato già trasferito al reparto Infettivi del Policlinico di Bari. Non è grave, ma una lieve insufficienza respiratoria ha suggerito ai medici baresi di somministrargli l'ossigeno.

«Nessuno della nostra famiglia, recentemente, è stato a Milano - osserva il padre del paziente - né ha avuto contatti con persone provenienti dalla Lombardia». Ill 38enne aveva accusato un malore a casa ed era stato ricoverato nella struttura sanitaria putignanese qualche giorno fa. L'aggravarsi dei sintomi, soprattutto a carico delle vie respiratorie, hanno indotto i sanitari a eseguire il tampone, risultato poi positivo al Covid-19.

Nel tardo pomeriggio di venerdì è scattato l'allarme nell'ospedale di Putignano, e quindi sono state avviate le procedure standard di questi casi. In concreto, da una parte quelle necessarie per risalire ai contatti intrattenuti dal 38enne e soprattutto per comprendere dove e quando possa avere contratto il virus; dall'altra, quelle di sanificazione dei reparti che sono stati prontamente isolati (i pazienti sono rimasti dentro e sono seguiti da medici e infermieri che indossano le protezioni), e quelle della campionatura di tutto il personale sanitario e ausiliario del «Santa Maria degli Angeli».

In base ai primi accertamenti, nessuna precauzione sarebbe stata mai messa in atto per isolare questo paziente durante il ricovero, né per la profilassi del reparto, né quando veniva spostato con il letto per andare in Radiologia per fare le indagini diagnostiche, o in Dialisi per essere sottoposto alla emodialisi. D'altra parte non c'erano motivi apparenti per far scattare alcuna procedura particolare. Il paziente sarebbe dunque entrato in contatto con medici, infermieri, altri pazienti in Medicina e in Emodialisi, eventuali parenti e visitatori.

I DATI CIRCA 400 TAMPONI EFFETTUATI DALL'INIZIO DELL'EMERGENZA, I CONTAGI SALGONO A 34

In un giorno 15 nuovi casi il totale è quasi raddoppiato

Bari, caos al Policlinico per un 80enne

● **BARI.** Il picco dei contagi in Puglia secondo gli esperti arriverà la prossima settimana. Ma già ieri, con 15 nuovi casi, il numero delle persone contagiate è quasi raddoppiato. In appena 24 ore il totale è salito a quota 34, con una situazione particolarmente delicata nel Foggiano dove - anche per via del focolaio di San Marco in Lamis - ci sono 14 persone contagiate oltre le tre persone che sono decedute.

Ieri, dunque, il dipartimento Salute della Regione ha reso nota l'esistenza di 7 nuovi casi a Foggia, 3 a Brindisi (che fino a 24 ore prima era rimasta l'unico territorio indenne) e a Lecce, uno ciascuno a Bari, Taranto e nella Bat. Si tratta di casi che, come di consueto, dovranno essere confermati dalle analisi dell'Iss.

Ieri nei laboratori che fanno capo al centro di riferimento del Policlinico di Bari sono stati effettuati 92 test, di cui 77 negativi, che portano il totale dei tamponi eseguiti in Puglia dall'inizio dell'emergenza a circa 480.

MASSIMA ALLERTA **Il pronto soccorso del Policlinico di Bari** [foto L. Turi]

Il nuovo caso di Bari, il quinto, è un 80enne di Bitonto che si è presentato al pronto soccorso del Policlinico di Bari con un quadro clinico già compromesso per altri motivi e con sintomi gravi. L'arrivo del paziente, nonostante i percorsi dedicati di cui è dotato il principale reparto emergenze della Puglia, ha comportato la chiusura della «sala rossa» per circa tre ore per le necessarie operazioni di sanificazione. Al momento non è ancora chiaro il percorso del contagio, probabilmente potrebbe trattarsi di un parente: il Dipartimento di prevenzione della Asl dovrà, come di consueto, rintracciare tutti i contatti dell'uomo.

Desta qualche preoccupazione la situazione di Foggia con i 17 casi finora registrati, dovuti - temono gli esperti - soprattutto a quanto accaduto a San Marco in Lamis, dove è stato effettuato un funerale di un anziano contagiato da coronavirus che potrebbe aver contagiato molte persone: oltre 200 quelle che hanno partecipato alle esequie, 40-50 quelle che hanno deciso per la quarantena volontaria. Il peso della gestione di questi casi è diviso tra gli Ospedali Riuniti e «Casa divina provvidenza» di San Giovanni Rotondo, dove l'allerta è massima: si temono contraccolpi anche sul territorio di Peschici. Nel Salento i casi salgono a 8. A Brindisi i tre nuovi casi sono stati portati al «Perrino» e riguardano pazienti della provincia, così come a Lecce (dove si teme per i contatti di un avvocato).

In Puglia al momento l'unica buona notizia è la guarigione clinica del «paziente 1», il 44enne di Torricella che ha contratto il virus in Lombardia durante una visita alla madre ricoverata in una struttura a 40 km da Codogno. Proprio ieri, peraltro, l'anziana donna è deceduta, ma non si tratterebbe di un caso collegato al coronavirus.

[m.s.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 8 marzo 2020

LECCE IL SINDACO SALVEMINI AGLI STUDENTI: ANNULLATE FESTE E RIUNIONI, ANCHE IN CASE PRIVATE

Salento, i contagiati sono sette primi tre casi anche a Brindisi

LECCE. Salgono a sette i casi di Coronavirus in provincia di Lecce. E Brindisi si contano i primi tre contagiati. Ieri mattina si è diffusa subito la notizia del quinto caso di contagio di coronavirus in provincia di Lecce. Si tratta di un avvocato di Melendugno, di 48 anni, ricoverato nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Galatina. L'uomo potrebbe aver contratto il virus durante un viaggio con la famiglia fatto a Venezia, fra il 21 e il 24 febbraio scorsi.

Ma c'è un altro caso sospetto di Coronavirus nell'ospedale di Copertino. Si tratta di una paziente del

GALATINA La tenda davanti all'entrata dell'ospedale

posto ricoverata nei giorni scorsi nel reparto di Medicina generale per problemi respiratori. Ad un primo tampone faringeo la donna è risultata positiva, ragione per la quale, nel primo pomeriggio di ieri, è stata trasferita nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce, dove è stato eseguito un secondo tampone. Se anche il Policlinico di Bari conferma la positività si tratterebbe del sesto caso di Covid-19 in provincia di Lecce e il secondo nell'ospedale di Copertino. A tal proposito è da dire che le condizioni della 86enne di Copertino, risultata positiva al Coronavirus e ricoverata da venerdì scorso nel reparto Malattie infettive del "Fazzi", sono stazionarie ma gravi.

Il contagio da probabile Covid-19 dell'avvocato accelera l'adozione delle misure di sicurezza nei palazzi di giustizia leccesi. Ieri è stata disposta «la sospensione di tutte le attività ordinarie che comportano affluenza di pubblico e di utenza fino alla completa sanificazione degli ambienti, per la durata prevedibile di cinque giorni». L'intervento comincerà domani e si concluderà il 19 marzo. La misura è stata adottata nel corso di una riunione alla quale hanno preso parte il presidente della Corte d'Appello Lanfranco Vetrone, il procuratore generale Antonio Maruccia; il presidente del Tribunale di Sorveglianza Silvia Dominioni; il presidente del Tribunale per i minorenni Lucia Rabboni; il Procuratore presso il tribunale per i minorenni Simona Filoni; il presidente del Trubunale Anna Rita Pasca; il procuratore Leonardo Leone de Castris; il presidente dell'Ordine degli Antonio De Mauro.

A Lecce, il sindaco Carlo Salvemini richiama i cittadini al senso di responsabilità nel rispetto delle misure igienico-sanitarie prescritte dal Dpcm del 4 marzo 2020, a proposito dell'organizzazione di feste, iniziative e raduni, che devono essere sospesi, pena sanzioni e denunce. Salvemini fa sapere che gli agenti della polizia locale sono impegnati nel controllo del territorio comunale. «È un'attività che ha lo scopo di fare sentire ciascuno responsabile col proprio comportamento della salute di tutti - sottolinea il primo cittadino - E che solo in casi estremi di irresponsabile indifferenza prevederà l'applicazione dell'articolo 650 del codice penale, per mancato rispetto delle misure di contenimento previste nel decreto». Prevede l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a 206 euro.

Il sindaco si rivolge in particolare agli studenti delle scuole superiori, i quali hanno l'abitudine di festeggiare i «100 giorni» che mancano agli esami di maturità, «oppure che stanno organizzando, in queste giornate di sospensione dell'attività didattica, affollati momenti conviviali di incontro - aggiunge - Data l'eccezionalità della situazione che stiamo vivendo, esorto ad annullarle anche se previste in abitazioni private».

Schittulli (Lilt)
«I pazienti oncologici non devono rimandare le cure»

Il Presidente nazionale della Lilt - Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori - segnala come diversi pazienti oncologici stiano rimandando le relative cure perché eccessivamente allertati da quanto possa determinare il Covid-19. «Così facendo si potrebbe compromettere il percorso di un efficace trattamento oncologico. I pazienti devono seguire le linee guida emanate dal Ministero della Salute, affidandosi alla qualificata professionalità e competenza dei propri oncologi». «L'emergenza generata dal Covid-19 è concreta e reale ma non dobbiamo allarmarci al di là del buonsenso, avendo in particolare maggiore attenzione delle norme igieniche, evitando la frequentazione di luoghi sovraffollati e adottando le misure di sicurezza emanate dal Governo. Il malato oncologico non deve dimenticare che curare il cancro è prioritario. Come presidente Lilt - spiega ancora Schittulli - e come senologo-chirurgo oncologo devo prendere purtroppo atto che diversi pazienti stanno rinviando i prescritti trattamenti specialistici oncologici per timore di poter contrarre il virus». Ilprof. Francesco Schittulli di contro rassicura anche gli oltre 4 milioni di italiani che hanno vissuto l'esperienza cancro: «Il paziente oncologico ha certamente un organismo più vulnerabile, ma che non compromette una vita normale. Il cancro infatti è da considerarsi ormai sempre più una patologia cronica, al pari dell'artrosi, del diabete, dell'ipertensione».

IL CASO TARANTO

IL FRONTE DEI PRIMI CITTADINI

LA CREPA

Ieri, però, due deputati tarantini del Movimento 5 Stelle hanno difeso l'operato dei commissari straordinari

Futuro dell'Ilva, i sindaci chiedono conto al Governo

Ma Palombella (Uilm): «Così si mettono a rischio 20mila posti di lavoro»

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** La politica non molla la presa sul caso Ilva, malgrado l'archiviazione del contenzioso giudiziario tra ArcelorMittal e il Governo - quella che il premier Conte definì la causa del secolo - e l'avvio di un percorso che dovrebbe portare lo Stato all'interno della compagine azionaria che gestisce il siderurgico di Taranto.

Il dissenso manifestato dal sindaco di Taranto **Rinaldo Melucci** e dal presidente della Provincia di Taranto **Giovanni Gugliotti** ora si allarga agli altri 28 sindaci della provincia dell'area riuniti, ieri mattina, nell'ex sala Giunta dell'ente che ha sede in via Anfiteatro. L'accordo viene contestato dagli amministratori locali tarantini perché, si afferma, non contiene garanzie per la città a partire dai temi salute e ambiente. Secondo il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, «la direzione che ha preso la vicenda Ilva lascia molto preoccupati. Non vorremmo - ha aggiunto - essere chiamati al capezzale di una tragedia socio-economica; vogliamo dare una direzione noi alla dinamica. Questo è il motivo per cui nel documento dei sindaci diciamo tre cose. La prima è che approviamo o riapproviamo la piattaforma programmatica stipulata a novembre con la Camera di Commercio e con l'Autorità portuale nella direzione di un modello di sviluppo ormai staccato dall'acciaio, un modello di sviluppo sostenibile. Come secondo punto - ha proseguito il sindaco di Taranto - chiediamo che nel tavolo del Contratto istituzionale di sviluppo territoriale reinsediato a Roma tutto il territorio possa esprimersi e dare una direzione al nuovo modello di sviluppo. Infine che quello deve anche essere il tavolo dell'accordo di programma per Ilva. Noi crediamo che Mittal andrà via, si tratta solo di tempo. Pensiamo che la catastrofe sia alle porte. Quell'intesa serve solo a consentire un'uscita agevole ad ArcelorMittal. Ma noi non possiamo restare indifferente a quello che si sta preparando per l'ambiente e che già avviene per la salute e i lavoratori».

Il fronte unito della politica tarantina, però, ieri ha subito una prima incrinatura per via della presa di posizione dei deputati grillini **Alessandra Ermellino** e **Gianpaolo Cassese** che hanno difeso l'operato dei commissari Ilva, per i quali, invece, Gugliotti e Melucci appena 24 ore prima avevano chiesto le dimissioni.

Guardinghi sono i sindacati, chiamati ora entro il 31 maggio a siglare un nuovo accordo con ArcelorMittal per gestire la fase compresa tra il 2020 e il 2025, quando è prevista la realizzazione del piano industriale.

«L'accordo raggiunto - dice alla *Gazzetta* **Rocco Palombella**, segretario generale della Uilm - è frutto di un'intesa tra avvocati che tutela solo gli interessi dell'azienda e dei commissari straordinari e mette da parte quelli sociali, occupazionali e delle comunità coinvolte. Questa intesa ci preoccupa molto perché da un lato non ci sono certezze sul futuro ambientale, occupazionale e industriale, e dall'altro ci si è accordati per una risoluzione consensuale del contratto che ha fatto scomparire dal tavolo elementi che sembravano dirompenti per l'azienda come lo scudo penale e le migliaia di esuberi». Secondo Palombella si tratta di «un accordo non credibile. Si è persa un'occasione per rilanciare i siti del gruppo e tutta la siderurgia italiana, mettendo in campo importanti investimenti per il risanamento ambientale, garantendo i livelli occupazionali e la continuità produttiva».

Quanto alla levata di scudi delle istituzioni tarantine contro l'accordo, il numero uno della Uilm premette di non voler entrare nelle polemiche. «Ricordo solamente - spiega Palombella - che nel corso degli anni questi signori hanno cambiato più volte le loro posizioni, passando dall'essere favorevoli al risanamento ambientale al volere la chiusura dello stabilimento e un futuro non più industriale ma basato sull'agroalimentare e sulla pesca. Ora ci si vuole ipocritamente nascondere dietro all'accordo di programma fatto a Genova nel 2005 per non dire esplicitamente che si vuole la chiusura del sito di Taranto. Voglio ricordare che quell'accordo prevedeva oltre alla chiusura dell'unico altoforno in funzione, la continuità produttiva del sito industriale, attraverso l'utilizzo del laminatoio a freddo e di altri impianti per la lavorazione dei coils provenienti da Taranto. Chi parla di voler replicare l'accordo di Genova a Taranto denota la sua malafede e la totale mancanza di conoscenza della realtà industriale.

Senza la produzione di acciaio attraverso il ciclo integrale, il sito tarantino non ha nessuna sostenibilità economica. Quindi - conclude Palombella - non si può chiedere la chiusura dell'area un caldo senza volere quella dell'intero stabilimento. Sono assolutamente contrario a questo disegno che porterebbe al disastro ambientale e occupazionale con la perdita di oltre 20 mila posti di lavoro».

IL CASO TARANTO
I sindaci dell'area domani sottoscriveranno un documento critico sull'accordo siglato con ArcelorMittal

i percorsi della SALUTE

Un organo spesso trascurato/ignorato per il quale la prevenzione è quasi inesistente: sottovalutati i danni da sale e fumo

Il prof. Gesualdo: «I nostri pazienti sono allarmati, in quanto fragili, trapiantati e con patologie pregresse»

Giovedì la Giornata del Rene sarà dedicata al Coronavirus

Un numero verde per informazioni soprattutto a malati e dializzati

NICOLA SIMONETTI

Melania Trump, la first lady americana, improvvisamente sottoposta, nel maggio 2018, ad un intervento chirurgico per curare una patologia renale benigna, richiamò l'attenzione (poi, purtroppo, dimenticata) su un organo spesso trascurato/ignorato, e per il quale la prevenzione è quasi inesistente, pur se, la malattia renale interessi 3-5 milioni di italiani, circa 4500 sono in trattamento con dialisi peritoneale, circa 42000 in dialisi extracorporea (aumentano, complessivamente, di circa 2.000 nuovi casi per anno) e oltre 27000 con trapianto di rene.

I reni sono filtro per eliminare le sostanze tossiche dall'organismo. In sua carenza, è subito insufficienza che porta a dialisi ed eventuale trapianto. Semplice la prevenzione primaria: controllo della pressione ed esame delle urine (salvo condizioni particolari, una volta in età pediatrica, uno in adolescenza e dopo i 50 anni una volta l'anno: la presenza di sangue o microalbumina nelle urine sono campanelli di allarme), sano stile vita: dieta mediterranea, poco sale (l'abuso di sale è causa prima di ipertensione e conseguenti insufficienza di cuore e reni.

I livelli di consumo di sale giornaliero auspicati da OMS sono: meno di 5 grammi (un cucchiaino) al giorno, no al fumo, attività fisica abituale ed adeguata e, controllo di diabete e ipertensione.

IL RENE Spesso trascurato: Giovedì 12 la Giornata mondiale. Nel riquadro, il prof. Loreto Gesualdo

«La Fondazione Italiana del Rene – dice il Prof. **Loreto Gesualdo** – presidente Fondazione Italiana Rene e presidente Scuola di Medicina, università Bari – dedica la Giornata Mondiale del Rene (12 Marzo) al problema Coronavirus ed attiva Numero Verde gratis, 800.822.515, cui tutti i cittadini potranno rivolgersi e propone un protocollo di informazione sulle corrette pratiche da adottare per aumentare, tra l'altro, la consapevolezza dell'importanza delle misure preventive, rispondendo, così, anche alle sollecitazioni del Governo che ci chiede, nell'ambio delle proprie specialità, di fornire consigli e raccomandazioni da adottare per arginare il contagio e suoi effetti».

«I pazienti dializzati - conclude il Prof. Gesualdo - sono particolarmente allarmati, in quanto essi sono soggetti fragili, con patologie pregresse e frequentemente di età avanzata, così come i trapiantati di rene, la cui condizione di immunodepressi, a seguito della terapia antirigetto che essi praticano, li rende più esposti alle infezioni. Infatti, ogni anno, essi si vaccinano contro l'influenza, per evitare le complicanze possibili derivanti da malattia virale».

Il ruolo delle imprenditrici nella sanità

Nell'Aforp le creatrici di piccole imprese: assicurano slancio, tempestività e valore

Il mondo delle piccole imprese nell'ordinaria quotidianità dove le piccole imprese si confrontano nel mondo della globalizzazione e ogni giorno corrono e si affannano per affermare il diritto alla propria sopravvivenza, la finestra del mondo si apre all'improvviso e svuota le criticità di un virus senza frontiere.

«Questa storia, che fa da cappello ai giorni che stiamo vivendo – dice Grazia Guida, vicepresidente Coordinamento Donne A.F.O.R.P (Associazione Fornitori Ospedalieri Regione Puglia) dopo un incontro con le protagoniste dell'Associazione - pongono noi dinnanzi ad una grande riflessione: che il mondo delle piccole imprese consce del ruolo e delle proprie radici nel proprio territorio, con il proprio vissuto, vuole difendere, essere parte attiva, e supportare la criticità che coinvolge tutti noi.

La piccola impresa che nella parola "piccola" porta lo slancio, la tempestività e il valore, inteso come territorio, in questo momento storico, sta svolgendo un ruolo fondamentale di esempio e di supporto, oltre ad essere orecchio attento delle necessità territoriali».

Questo ci deve aiutare a capire e ad analizzare che il tempo della globalizzazione e la propensione a globalizzare porta spesso a dimenticare che il territorio porge, da sempre, come in passato e come nel presente, due mani tese verso il futuro.

Non dimenticando che non ci sono più barriere o barricate ma siamo tutt'uno con l'evento.

«Il mondo dell'associazionismo oggi - prosegue la vice presidente del Cordinamento Donne - deve fungere da collante tra le istituzioni, le associazioni e il territorio in una nuova veste.

Non a difesa dei propri interessi di categoria, ma in un principio collaborativo, ponendo in evidenza le criticità».

Oggi nel nostro immaginario i fotogrammi che ci colgono sono quelli di un anziano che aspetta seduto in silenzio e la nascita dirompente di un bambino che batte alla porta.

«Al centro, come un cerchio invisibile, l'operare di tanti uomini che contribuiscono in modo propositivo e attivo, affinché i due eventi, lontani ma vicini, la malattia e la vita, non abbiano scossoni ma siano accompagnati da scienza, competenza, efficienza e serenità.

Questo viene chiesto oggi e da sempre al nostro sistema sanitario», spiega ancora Grazia Guida che aggiunge: «Ruolo fondamentale tra i tanti attori lo svolgono le donne che, oltre ad essere attive nelle varie funzioni che ricoprono a livello sociale, portano in se il ruolo di madri, mogli, compagne e imprenditrici.

Quando riscriveremo le pagine di questa storia, ognuno di noi sarà cambiato. Le storie di piccole umanità e delle piccole imprese che ci vedono coinvolti in questi giorni, avranno ridisegnato un contesto storico».

«Anche noi – conclude il vicepresidente Coordinamento Donne A.F.O.R.P Grazia Guida - come le generazione pregresse, se saremo in grado di creare rispetto, coesione sociale e garanzia di crescita per il piccolo e grande imprenditore, avremo disegnato la nuova pagina della globalizzazione».

RIUNIONE DELL'AFORP Le imprenditrici di aziende che operano nella sanità

In Puglia una rete contro i tumori unisce operatori di diagnosi e cura

Avanza, in Puglia, la realizzazione della Rete oncologica, grazie alla quale tutte le strutture sanitarie che si interessano di diagnosi e cura dei tumori sono collegate tra loro, assicurano trattamenti ad elevato livello, si prendono cura del paziente e lo seguono ed instradano per tutto il percorso.

«Ad iniziare dall'individuazione del posto letto indicato per patologia (CORO): telefonando al numero verde 800.185.003 (già funzionante)– ha detto il dr **Gian Marco Surico**, coordinatore regionale della Rete, al "Corso" sull'argomento (applicato all'urologia) organizzato dal dr **Gianfranco Giocoli Nacci**, direttore U.O. di urologia ist. Oncologico, Bari) – il soggetto viene preso in carico ed assegnato a chi lo seguirà, individualmente, per tutto il "percorso diagnostico terapeutico assistenziale (PDTA)"».

La rete di 18 Centri (attuali) fa capo alla Consulta regionale, che dà indirizzo di strategia, ed all'Unità di coordinamento.

Per far parte della rete ogni struttura deve soddisfare 6 criteri di selezione, generali per tutte le sedi d'organo (team multidisciplinare, coordinamento, date base digitale, numero di interventi eseguiti – per esempio, almeno 100 per il polmone, 80 per la prostata, ecc, riscontrando più alta sopravvivenza dove sono stati trattati più casi).

I lavori di perfezionamento ed estensione della Rete sono in avanzato completamento in Puglia ed orientati a raggiungere l'accreditamento, cioè la certificazione che attesta, dopo attenta ispezione, che tutto funziona al meglio.

Un ulteriore passo avanti per qualificare meglio le prestazioni sanitarie, ridurre i viaggi della speranza che, nel 2018, registravano migrazioni dal 14 al 32% dei casi, a seconda di organi colpiti da cancro e territorio (Capitanata: 14-33%; Barese 5-14%; Ionico-adriatico 11-23%; Salentino 9-32%).

«Con originalità, il Corso – dice il dr Giocoli Nacci - si è confrontato su metodiche che affrontano tumori di prostata (prof. Battaglia, Naglieri), vescica (dr Ludovico), rene (prof. Di Tonno) e si è concluso con un'originale simulazione di casi affrontati con metodica multidisciplinare curata, per il rene, da Urologia universitaria II Bari (prof. Pasquale Di Tonno), per vescica da Oncologico di Bari (dr. Giocoli Nacci), per prostata, da urologia del Miulli di Acqaviva delle Fonti (dr Giuseppe M. Ludovico).

N. Sím.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 8 marzo 2020

TARANTO

VERTICE SULLA VICENDA ILVA

LA PRESA DI POSIZIONE
«Il Tavolo istituzionale del Cis assorba gli altri e sia la sede di discussione dell'accordo di programma»

I sindaci al contrattacco «Rispettino il territorio»

Domani sarà sottoscritto un documento fondato su 3 punti Melucci: Mittal andrà via. Gugliotti: impostazione condivisa

LA VICENDA ILVA **Ieri la riunione dei 29 sindaci della provincia, pronti a sottoscrivere un documento congiunto**

● Il dissenso manifestato dal sindaco di Taranto Rinaldo Melucci e dal presidente della Provincia di Taranto Giovanni Gugliotti all'accordo, raggiunto il 4 marzo a Milano, tra ArcelorMittal Italia e Ilva in amministrazione straordinaria per chiudere il contenzioso giudiziario e pianificare il futuro dello stabilimento siderurgico, si allarga agli altri 28 sindaci della provincia dell'area riuniti, ieri mattina, nell'ex sala Giunta dell'ente che ha sede in via Anfiteatro.

L'accordo viene contestato dagli amministratori locali tarantini perché, si afferma, non contiene garanzie per la città a partire dai temi salute e ambiente.

«Abbiamo condiviso l'impostazione già annunciata da me e dal primo cittadino di Taranto» ha dichiarato dopo il vertice il presidente della Provincia di Taranto, Giovanni Gugliotti. «C'è assoluta contrarietà rispetto al metodo dei commissari Ilva e del Governo nell'ultimo periodo: assoluta indifferenza verso il territorio. Hanno firmato un accordo e lo veniamo a sapere dai giornali. Ancora ad oggi - ha proseguito Gugliotti - nessuno ci ha trasmesso il testo. È assolutamente irriguardoso nei confronti del territorio».

Per il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, «la direzione che ha preso la vicenda Ilva lascia molto preoccupati».

«Non vorremmo - ha aggiunto - essere chiamati al capezzale di una tragedia socio-economica; vogliamo dare una direzione noi alla dinamica. Questo è il motivo per cui nel documento dei sindaci diciamo tre cose. La prima è che approviamo o riapproviamo la piattaforma programmatica stipulata a novembre con la Camera di Commercio e con l'Autorità portuale nella direzione di un modello di sviluppo ormai staccato dall'acciaio, un modello di sviluppo sostenibile. Come secondo punto - ha proseguito il sindaco di Taranto - chiediamo che nel tavolo del Contratto istituzionale di sviluppo territoriale reinsediato a Roma tutto il territorio possa esprimersi e dare una direzione al nuovo modello di sviluppo. Infine che quello deve anche essere il tavolo dell'accordo di programma per Ilva. Noi crediamo che Mittal andrà via, si tratta solo di tempo. Pensiamo che la catastrofe sia alle porte. Quell'intesa serve solo a consentire un'uscita agevole ad ArcelorMittal. Ma noi non possiamo restare indifferente a quello che si sta preparando per l'ambiente e che già avviene per la salute e i lavoratori».

Un ulteriore confronto tra i sindaci è previsto per la giornata di domani.

LA REPLICA **I DUE DEPUTATI DEL MOVIMENTO 5 STELLE IN UNA NOTA EVIDENZIANO LE ATTIVITÀ CONCRETIZZATE DALL'AZIENDA IN AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA**

«I commissari non diventino ora il capro espiatorio»

Ex Ilva, Cassese ed Ermellino: sindaco e presidente Provincia si concentrino su chiusura fonti inquinanti

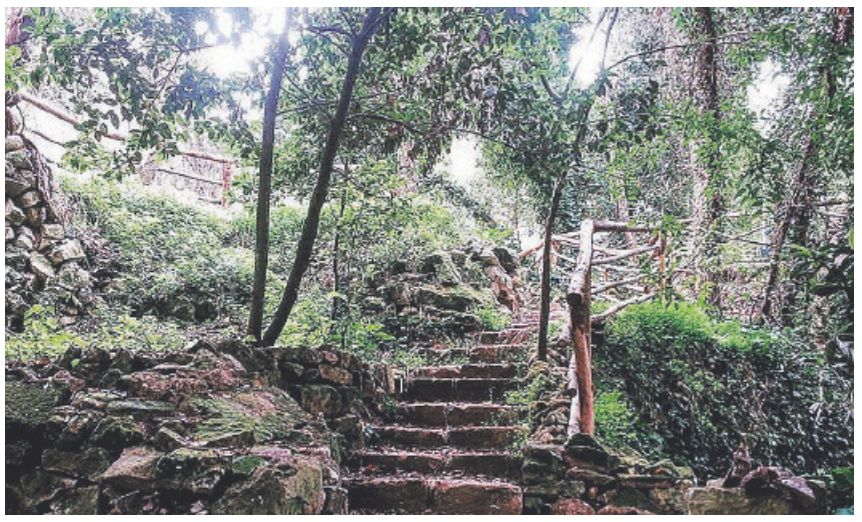
● «Gli interlocutori della vicenda Ilva, sindaco di Taranto e presidente della Provincia in testa, non spostino l'attenzione dal fronte comune raggiunto, che prevede prima di tutto la chiusura delle fonti inquinanti e la successiva riconversione». Rispondono così i deputati tarantini del M5S, Cassese (a cui si deve la nomina del commissario Antonio Lupo, grottagliese come lui) ed Ermellino, alla richiesta di dimissioni dei Commissari straordinari fatta da Melucci e Gugliotti, avallata dal Pd locale. «I Commissari straordinari sono parti tecniche che non crediamo vadano contestate sul piano politico, andrebbero giudicati unicamente sul fronte degli obiettivi raggiunti o da conseguire. Da questo punto di vista non dimentichiamo il lavoro portato avanti sullo smaltimento fanghi, per cui hanno allestito un apparato operativo che ha permesso di utilizzare 65 dipendenti in cassa integrazione. In maniera complementare, sempre dal punto di vista ambientale, i Commissari - proseguono i due deputati - hanno dato conto delle attività di smaltimento rifiuti, e poi ancora del completamento dell'innovativa copertura per le collinette ecologiche, la quale ha dato modo al Comune di riaprire le scuole. Non scordiamo poi lo stanziamento dei 30 milioni di euro destinati alle attività sociali da implementare nei comuni dell'area di crisi complessa tarantina, per cui i Commissari sono partiti dai fabbisogni effettivi delle comunità, tramite anche la consulenza della Procura, del Tribunale dei Minori, dell'Asl, degli assessorati ai servizi sociali e del direttore del carcere. Infine non possiamo evitare di menzionare il progetto Fuksas, che prevede il recupero della cava Amastuola nel territorio del Comune di Crispiano, attraverso la progettazione di un bio parco, in perfetta chiave riconversione. Quindi, a fronte dell'impegno che abbiamo personalmente preso al tavolo convocato da Melucci, ribadiamo la necessità di rimanere concentrati sui reali interessi del territorio. Tutti gli attori locali si prodighino nei confronti dei rispettivi gruppi politici per ribadirlo tutti insieme con una sola voce», concludono gli esponenti del M5S.

Fornitura acqua per la foresta urbana si acuisce scontro tra Comune e Mittal

L'azienda: Ilva in As ha chiesto di rientrare in possesso del pozzo per altri usi

● Una fornitura di acqua, per irrigare la foresta urbana che sarà realizzata nel rione Tamburi di Taranto, prima assicurata e poi negata, apre un nuovo scontro tra Comune di Taranto e ArcelorMittal, gestore dello stabilimento siderurgico, già ai ferri corti.

Il Comune vuole infatti incontrare i tecnici di ArcelorMittal «per dirimere la questione dell'approvvigionamento idrico necessario alla realizzazione della Forestazione Urbana dei Tamburi». Si tratta, viene spiegato, di «un progetto pilota di valenza nazionale, di Phitoremediation (zona Nord) ricompreso all'interno del Contratto Istituzionale di Sviluppo perTaranto». Il Comune, con una lettera firmata dall'assessore ai lavori pubblici Ubaldo Occhinegro, dal dirigente Mimmo Netti e dal Rup Fabio Fago, rammenta che lo scorso 7 agosto ArcelorMittal Italia aveva assicurato l'approvvigionamento idrico necessario (200 metri cubi al giorno) al mantenimento del nuovo parco urbano, individuando anche il pozzo 25 di proprietà aziendale, situato nei pressi degli archi dell'acquedotto del Triglio, lungo la strada provinciale per Statte e adiacenti la recinzione dello stabilimento.



IL CASO **Una fornitura di acqua per irrigare la foresta urbana che sarà realizzata nel rione Tamburi di Taranto, prima assicurata e poi negata, apre un nuovo scontro tra Comune di Taranto e ArcelorMittal**

Dopo la disponibilità manifestata ad agosto, nelle ultime ore è invece giunta al Comune la comunicazione di ArcelorMittal «che conferma l'indisponibilità a concedere l'utilizzo del pozzo in quanto Ilva in Amministrazione Straordinaria ha richiesto di rientrarne in possesso per altri usi».

Per il Comune di Taranto, «questa situazione di incertezza sulle procedure, non fa che aumentare i ritardi sulla realizzazione di una delle principali opere di risanamento ambientale programmate per il quartiere Tamburi, gravemente provato dalla incombente presenza della fabbrica ai propri confini».

La foresta urbana prevista al quartiere Tamburi ha il compito di creare una barriera verde tra quartiere e fabbrica ma anche quello di agevolare i processi naturali di disinquinamento del terreno attraverso i cosiddetti fitorimedi, ovvero la messa a dimora di piante ed alberi che «catturano» gli inquinanti.

I fitorimedi sono anche previsti tra le soluzioni del progetto di bonifica del Mar Piccolo avviato dal commissario di Governo, Vera Corbelli, e ora in fase di valutazione tecnica delle offerte di gara.

FlmuCub, apre sportello Medicina Democratica

Sibilla: accordo farsa per Ilva

● Si è tenuta ieri mattina la conferenza stampa del sindacato FLMUniti-CUB per parlare di salute, sicurezza e ambiente. «Non ci fermeremo fino a quando non ci sarà giustizia per lavoratori e cittadini» ha dichiarato il segretario provinciale Stefano Sibilla. «Forse tardiva, ma efficace, se si andrà fino in fondo - ha proseguito - l'ordinanza del sindaco Melucci. Ci auguriamo che divengano realtà le linee guida del Piano Taranto al quale aderiamo, non dobbiamo perdere nessun posto di lavoro, si può fare tanto a Taranto di diverso. Nell'acciaieria ionica dal 2008 non si eseguono manutenzioni e ne subiamo gli effetti ogni giorno, troppi gli incidenti e la frequenza con la quale si verificano». «Arcelor Mittal e Stato italiano mentono sull'accordo, in realtà proprio loro stanno portando alla chiusura dello stabilimento - ha sottolineato Sibilla - quella fabbrica va spenta perché è ormai arcinoto che sia incompatibile con ambiente e salute».

È stata, poi, presentata l'apertura dello sportello di Medicina Democratica presso la sede del sindacato in via Plateja n.15. È operativa da subito, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle 16.30 alle 19.30. In base ai casi, sarà possibile, come ha spiegato il referente nazionale Maurizio Loschi, ottenere il riconoscimento di: malattie professionali e postumi di infortunio, rendita ai superstiti, assegno di accompagnamento, danno differenziale, indennizzo vaccinazioni, benefici amianto, legge 104, legge 68, handicap, cause di servizio, inabilità e invalidità civile. Nel corso dell'incontro sono intervenuti anche Maurizio Puma (dirigente nazionale FLMUniti-CUB) e Mario Murgia dell'Associazione Italiana Esposti Amianto.

CORONAVIRUS
I GIORNI DELL'EMERGENZA

Ieri mattina, intanto, è giunta la notizia del decesso, nei pressi di Codogno, della madre del paziente 1 di Torricella

Il direttore 118 Balzanelli: «Con tutti gli sforzi messi in campo, stiamo riuscendo a garantire l'assistenza richiesta»

Donna contagiata in miglioramento

Completato il pre-filtraggio davanti agli ospedali

MARIA ROSARIA GIGANTE

In via di leggero e costante miglioramento le condizioni di salute della moglie del paziente numero 1, l'uomo di Torricella contagiato dal coronavirus dopo uno soggiorno nel Lodigiano. Anche la moglie era rimasta contagiata dopo il suo rientro a casa, ma nei giorni scorsi era stata asintomatica e per questo era rimasta in quarantena domiciliare, comunque monitorata. Poi nella notte di venerdì, una patologia autoimmune di cui la donna è affetta ha improvvisamente peggiorato le condizioni complessive per il sopraggiungere di una polmonite e, dunque, di gravi difficoltà respiratorie. I sanitari hanno così deciso il trasferimento d'urgenza nella Terapia intensiva del reparto di Malattie Infettive del Moscati dove la donna è stata intubata. Nel pomeriggio di ieri, la paziente è stata sottoposta ad una Tac che ha consentito ai medici di essere fiduciosi pur rimanendo estremamente attenti e vigili nel seguire l'evoluzione del caso. Migliorano anche le condizioni dell'uomo che era stato ricoverato sempre nel reparto Malattie Infettive sin da martedì 25 febbraio quando aveva cominciato a manifestare i primi sintomi. La prossima settimana sarà sottoposto all'esame di un nuovo tampone e, se questo sarà negativo, nei giorni successivi si conta di poterlo dimettere. Resta in quarantena domiciliare, asintomatico, anche il fratello risultato anch'egli positivo al test. Ieri mattina, intanto, è giunta la notizia del decesso, nei pressi di Codogno, della madre dell'uomo che lo stesso si era recato a trovare nella casa di riposo dove la donna era ospitata. Ma – stando al racconto fatto in quei giorni – l'uomo, che era stato ospitato a casa di un fratello nel Lodigiano, non era riuscito neppure a vedere la madre in quanto proprio in quei giorni erano scattate le misure restrittive previste nelle zone cosiddette "rosse" del Paese. In Puglia poi, come è noto, oltre un centinaio di passeggeri del volo Easyjet Milano Malpensa-Brindisi, con cui l'uomo aveva fatto rientro a casa lunedì 24 febbraio, sono state poste in isolamento domiciliare fiduciario.

A parte, dunque, i tre casi conclamati, nella nostra provincia la situazione sembrerebbe rimane abbastanza tranquilla. Non ci sono casi in osservazione, assicurano le autorità sanitarie. Che raccomandano, tuttavia, anche nella nostra provincia il rispetto scrupoloso delle regole indicate dal Ministero: quindi, evitare baci ed abbracci, porre la massima attenzione all'igiene e soprattutto al lavaggio delle mani, limitare le relazioni sociali solo nei casi strettamente necessari, rispettare la distanza di un metro dalle altre persone, garantire la permanenza degli anziani a casa. Per domani, intanto, proprio per fare il punto della situazione e concordare eventuali misure comuni da assumere sull'intero territorio provinciale, il prefetto Demetrio Martino è tornato a convocare tutti i sindaci. Lo aveva già fatto qualche settimana fa, ma le nuove misure previste e comunque il quadro cambiato negli ultimi periodi esigono una nuova messa a punto di strategie comuni.

IL VERTICE
Domani alle 17 il prefetto vedrà tutti i sindaci

Situazione tutto sommato tranquilla, si diceva, ma tarantini anche spesso presi da paure ed ansie. Lo testimonia il numero di chiamate pressocché raddoppiato nell'arco delle due ultime settimane fatte pervenire alla centrale operativa del 118. Che non si traducono sempre in interventi veri e propri, ma che richiedono ugualmente il tempo necessario per essere esaminate, inquadrate e trattate, come sta avvenendo sulla base di un protocollo qui impostato e richiesto anche in altre realtà. «Con tutti gli sforzi messi in campo, stiamo riuscendo a garantire l'assistenza richiesta», dice il direttore del Set 118 dell'Asl Ta, Mario Balzanelli.

Infine, come disposto dalla Regione, si va completando l'allestimento davanti agli ospedali delle tende per il pre-triage di coloro che dovessero manifestare sintomi assimilabili a quelli causati dal coronavirus. Dopo le tende allestite davanti al SS. Annunziata, Moscati, ospedale di Castellaneta e Manduria, ieri è toccato a Martina Franca. Tra la sorpresa e l'angoscia di non pochi, ancora ignari dell'organizzazione prevista e del clima di attenzione e di precauzioni richieste.

EMERGENZA CORONAVIRUS Terminato l'allestimento del pre-triage davanti gli ospedali

Ma misure per prevenire il contagio
Autobus dell'Amat, nessuna variazione

Non subirà alcuna variazione il servizio di trasporto pubblico locale prestato da «Kyma Mobilità – Amat». Nonostante le numerose restrizioni previste dal Dpcm dello scorso 4 marzo, la partecipata del Comune di Taranto manterrà inalterate le corse, adottando solo alcune misure in linea con le indicazioni fornite dal Governo per contenere il rischio di contagio. Tra queste, sarà inibita la salita sui mezzi dalle porte anteriori (restrizione debitamente segnalata, sarà possibile utilizzare sole le porte centrali e posteriori) e sarà sospesa la vendita di titoli di viaggio a bordo.
«In questo modo proteggiamo i nostri autisti – ha spiegato la presidente di "Kyma Mobilità – Amat" Giorgia Gira –, che trascorrendo molte ore a bordo, con passeggeri sempre diversi, risultando maggiormente esposti al rischio. Si tratta di una misura il cui obiettivo principale è garantire la continuità del servizio nelle prossime settimane, allineandosi alle altre precauzioni già messe in campo sin dallo scorso 26 febbraio».
Da quella data, infatti, tutti i bus sono interessati da interventi accurati e periodici di sanificazione, insieme con tutti i locali aperti al pubblico, gli ambienti di lavoro e i parcometri stradali. A rotazione, i bus vengono anche ozonizzati, mentre a ogni dipendente viene fornito ogni settimana un flacone di gel igienizzante per le mani, prodotto rintracciabile anche in ogni servizio igienico di pertinenza aziendale.
«Ai nostri utenti diciamo di continuare a usare il servizio di trasporto pubblico locale in tutta tranquillità – ha aggiunto la presidente Gira –, basta rispettare le regole. Per aiutare a ricordarle abbiamo affisso sui mezzi e negli immobili dell'azienda il decalogo del Ministero della Salute, ma siamo già pronti ad applicare le ulteriori precauzioni che il Governo dovesse suggerire nei prossimi giorni».
Completa il quadro delle misure adottate da "Kyma Mobilità – Amat" la limitazione degli accessi negli uffici aperti al pubblico (rinnovo abbonamenti autobus e sosta, permessi di sosta, ecc.): vi si potrà entrare due per volta e il personale sarà dotato di mascherine e guanti sterili. L'acquisto di biglietti e abbonamenti, il pagamento delle sanzioni, la prenotazione e il pagamento dei servizi marittimi sono sempre disponili online.

MARTINA PRE-TRIAGE: INSTALLATE LE TENDE

Video fake in rete nessuna «positività»

MARTINA. Nessun caso accertato di coronavirus a Martina, nonostante nelle scorse ore sia circolato in rete un video fake che è stato segnalato alle autorità competenti per procurato allarme. Ieri mattina, intanto, dinanzi all'ospedale sono state installate delle tende corredate di arredi campali dove saranno svolte le operazioni di pre-triage. L'amministrazione comunale – con una nota – ha espresso ringraziamento per il colonnello, Antonio Pellegrino, Comandante del 16° Stormo dell'Aeronautica militare, che una volta sentita la Prefettura di Taranto e la Protezione civile regionale, ha predisposto il servizio mettendo a disposizione personale e attrezzature. Il presidio ospedaliero della Valle d'Itria ha diffuso una circolare, a firma del direttore sanitario Gianfranco Malagnino, con le nuove disposizioni sui comportamenti da adottare sia per il personale che per gli utenti. Dopo aver sanificato tutte le scuole del territorio comunale, da Palazzo ducale si sta predisponendo la sanificazione degli uffici comunali, mettendo in campo azioni di prevenzione, fra cui la riduzione delle sedute nella biblioteca comunale e nelle sale d'attesa di tutti gli uffici comunali in modo da rispettare la distanza di un metro fra i singoli utenti e l'installazione dei dispenser di igienizzanti. Intanto a seguito della revoca del decreto con il quale era stato indetto per il prossimo 29 marzo il referendum popolare, è stato annullato anche il sorteggio degli scrutatori di venerdì scorso. Giovedì prossimo, invece, è stata organizzata una riunione tecnica dedicata al confronto e alla valutazione delle ricadute economiche dell'emergenza coronavirus sul sistema manifatturiero, in particolare sulle imprese dell'abbigliamento, della ricezione e del commercio.

[o.cri.]

Terza vittima in Puglia e il virus arriva a Brindisi Gli ospedali in affanno

▶Altro decesso a Foggia. I contagi sono 39
La provincia messapica non era stata toccata

▶Tre i casi brindisini, una donna arrivava
da Piacenza. Pronto soccorso chiuso a Bari

Vincenzo DAMIANI

Un nuovo decesso legato all'infezione da coronavirus, il terzo in Puglia e sempre nella provincia di Foggia. E quindici nuovi casi rispetto a venerdì, salgono così a 39 gli ammalati. A questo numero bisogna sommare i 500 pugliesi che in questo momento sono in quarantena perché a rischio contagio. Si allarga a macchia d'olio il contagio, come i medici avevano previsto il cordone sanitario ha ormai ceduto. Si registrano anche i primi tre casi in provincia di Brindisi, due a San Pancrazio Salentino (senza alcuna relazione tra loro) e uno nel capoluogo. Tre nuove infezioni anche in Salento, tra di loro un avvocato 46enne di Melendugno che era stato in Veneto dal 21 al 24 febbraio scorsi. La moglie e i figli dell'uomo sono stati messi in quarantena. Solamente nella giornata di ieri sono stati eseguiti e analizzati 92 tamponi, segnale che il virus ormai sta circolando.

I 15 casi nuovi sono così distribuiti: 7 in provincia di Foggia, la più colpita; tre in provincia di Lecce; tre nel Brindisino, uno a Bitonto (Bari) e uno nella Bat. La paziente di Brindisi era stata a Piacenza da un'amica poi risultata positiva al virus. È stata ricostruita una catena di contatti e sono state isolate tutte le persone venute a contatto con la donna, compreso il medico di famiglia.

Tutti i test verranno inviati all'Istituto superiore di sanità per la conferma di seconda istanza. I Dipartimenti di prevenzione hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti. Un uomo di 79 anni di Cagnano Varano (Foggia), risultato positivo al Coronavirus è morto ieri mattina all'ospedale Tatarella di Cerignola. È il terzo decesso in Puglia dove le morti dall'inizio dell'emergenza da Covid 19 sono avvenute tutte in provincia di Foggia. Giovedì, l'uomo con patologie pregresse è stato ricoverato prima all'ospedale di San Giovanni Rotondo, poi trasferito agli Ospedali Riuniti di Foggia ed infine all'ospedale Tatarella, dove è morto. I locali ospedalieri dove è transitato il pensionato sono stati bonificati e sanificati.

Le strutture sanitarie iniziano ad andare in sofferenza, ieri due reparti dell'ospedale di Putignano, Medicina e Dialisi, sono stati chiusi dopo che si è scoperto che un paziente, dializzato, era positivo al coronavirus. «Si comunica, fino a nuova disposizione, la sospensione di tutte le attività ambulatoriali, i ricoveri programmati, gli interventi di elezione e le attività di ambulatorio con decorrenza immediata per COVID-19. Sono autorizzati solamente gli interventi o atti medici in emergenza/urgenza»: è quanto disposto dalla dirigenza medica per l'ospedale di Putignano. Tutti gli interventi e i ricoveri programmati e le attività non legate ad emergenza ed urgenza sono state sospese, il personale venuto a contatto con il paziente è stato messo in quarantena, come da protocollo.

Stessa cosa è avvenuta al Policlinico di Bari, dove la "sala rossa" del pronto soccorso è stata chiusa per la presenza di un 80enne di Bitonto risultato positivo al test del coronavirus. L'uomo era stato trasportato in ospedale e, inizialmente, non presentava i classici sintomi influenzali ma è stato trattato ugualmente come possibile infezione da Covid-19. È stato, quindi, eseguito il tampone e l'esito è stato positivo. Ai casi di infezione accertati, bisogna sommare i 500 pugliesi in quarantena perché potrebbero aver contratto il virus. La Regione si è attivata per aiutare chi non può lasciare la propria abitazione perché in isolamento, in loro soccorso arrivano 4.500 volontari: «In Puglia – spiega il governatore Michele Emiliano - nessuno deve sentirsi solo. Mi riferisco alle persone che per diverse ragioni sono costrette a restare in casa per prevenzione, in quarantena fiduciaria o perché vivono una condizione di fragilità. Stiamo schierando un vero e proprio esercito di volontari per dare loro ogni tipo di supporto: sono i volontari della Protezione civile chiamati a raccolta per fronteggiare questa emergenza. Pugliesi che aiutano altri pugliesi con piccoli gesti che però in questo momento hanno un enorme valore. Ovviamente con tutte le precauzioni del caso e il sostegno della Regione Puglia». Ai 500 pugliesi in quarantena fiduciaria, si aggiunge un'altra fascia di popolazione, in particolare persone rientrate dalle zone gialle (regioni e province con focolaio) alle quale i medici di famiglia hanno consigliato la permanenza domiciliare a casa sempre per motivi precauzionali. Ci sono poi le situazioni delle persone più fragili o anziane che per evitare rischi stanno rimanendo in casa: saranno i Comuni, attraverso i Coc (centri operativi comunali) a individuarle e a metterle in contatto con la rete dei volontari della protezione civile per ricevere il supporto necessario. Intanto, l'ultimo decreto del governo, approvato in serata, prevede il divieto di ingresso e di uscita dalla Lombardia e da altre 11 province, e l'estensione delle zone controllate a Piemonte ed Emilia-Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Ieri 15 tamponi positivi sui 92 analizzati

1 **Ieri sono stati analizzati in Puglia 92 tamponi: 15 sono risultati positivi. Sette nuovi casi nel Foggiano, tre nel Salento, tre nel Brindisino, uno a Bitonto e uno nella Bat**

Due di San Pancrazio una del capoluogo

2 **I primi contagiati brindisini sono di San Pancrazio (due) e di Brindisi. In questo terzo caso quarantena anche per il medico di famiglia e per tutti i contatti**

Le difficoltà al Policlinico e a Putignano

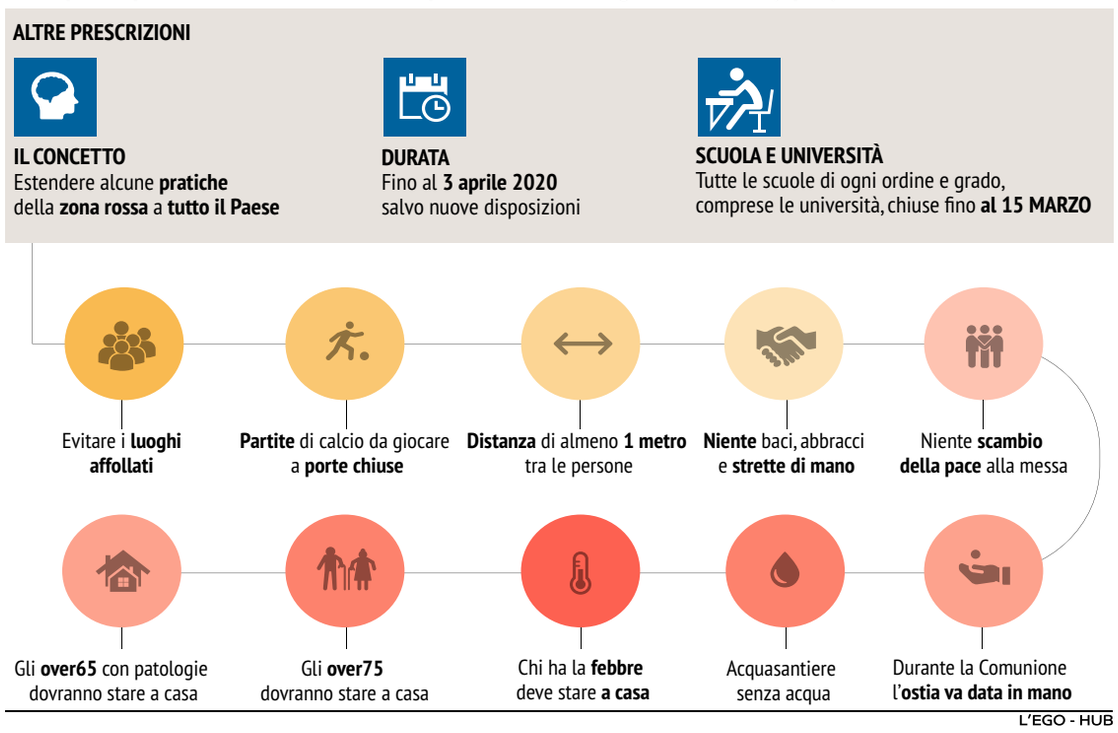
3 **Al Policlinico la sala rossa del pronto soccorso è stata chiusa dopo che l'80enne di Bitonto è risultato positivo. A Putignano chiuso il reparto di Dialisi**

I 500 in quarantena I 4.500 volontari

4 **Sono 500 i pugliesi attualmente in quarantena, spiega la Regione. Che aggiunge: «Pronti 4.500 volontari per aiutare le persone costrette in casa»**

LE NUOVE REGOLE PER CONTENERE I CONTAGI DA CORONAVIRUS

Principali disposizioni in base al decreto del presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm) del 4 marzo 2020



L'EGO - HUB

Emiliano e Montanaro

Il sindaco brindisino

Rossi: pronti a gestire la situazione in quarantena i contatti della donna

Senza pace il "paziente uno" tarantino: morta la mamma ricoverata a Codogno

Nazareno DINOI

È morta senza vedere più il figlio che era andato a visitarla a Codogno, dove è stato contagiato dal coronavirus. E lui, che è ancora ricoverato in isolamento nel reparto malattie infettive dell'ospedale Moscati di Taranto, non parteciperà nemmeno ai funerali della madre. Primo, perché si trova in quarantena; e poi perché le esequie si svolgeranno nel piccolo comune off-limits, nella zona rossa di contenimento. Il protagonista di questo tristissimo epilogo è ancora una volta il 43enne di Torricella, provincia di Taranto, primo pugliese positivo al Covid-19 che ha poi trasmesso alla moglie, ricoverata nella rianimazione dello stesso ospedale di Taranto e al fratello che per il momento è asintomatico.

La notizia della morte della madre, avvenuta nella notte tra venerdì e sabato 7 marzo, gliel'ha data un altro suo fratello che vive in un comune vicino a Codogno. La donna, affetta da Alzheimer, sulle cui cause del decesso non è dato sapere, era ospite di una residenza sanitaria per anziani e le sue condizioni di salute erano da tempo compromesse. Per questo il 21 marzo era andato nel piccolo comune del lodigiano, epicentro del virus diffuso a raggiera in altri comuni e in tutto il Paese. A dare ieri la notizia del lutto è stato lo stesso 43enne con un post pubblicato sulla propria pagina Facebook, strumento che in tutti questi giorni di segregazione lo ha aiutato a superare la solitudine e la tristezza. «È doveroso comunicarvi qui, visto il luogo in cui mi trovo, che mia mamma si è spenta questa notte», si legge sul social network dove compare anche la tenera foto di sua madre che tiene in braccio una nipotina. «In questa foto di un po' di anni fa - scrive - teneva fra le sue braccia mia nipote... Non voglio aggiungere altro, ma visto che tanti di voi la conoscevano per il suo spirito gioioso, vi concedo questo suo ricordo».

Periodo più che nero per il carpentiere torricellese che ama la scrittura e la buona musica. L'altro ieri, un'altra brutta notizia arrivata ancora una volta nel sonno. Sua moglie, da lui stesso contagiata tornando da Codogno, è stata ricoverata nello stesso reparto degli infettivi perché si erano presentati i sintomi della malattia: febbre, tosse e difficoltà a respirare. Un decorso negativo e rapidissimo ha poi costretto i medici ad intubarla e a trasferirla nella rianimazione dove è tuttora collegata ad un respiratore automatico. La diagnosi, più temuta in questi casi, è polmonite. Ieri sera le sue condizioni erano considerate stazionarie mentre la prognosi resta riservata anche se non correrebbe pericolo di vita. E per il momento ci si deve accontentare di questo. Sino alla tarda serata di ieri, nessun altro paziente con sospetta infezione da coronavirus aveva varcato la soglia del reparto diretto dal dottor Giovanni Buccoliero che da quando è scoppiata la crisi, lui e tutto il personale medico e infermieristico, non hanno più pace. L'équipe del direttore Buccoliero lavora in strettissimo contatto con il personale del reparto di pneumologia e della terapia intensiva del presidio ospedaliero che l'Asl ha deciso di dedicare ai pazienti affetti da polmonite da coronavirus. I posti attualmente disponibili sono sei, ma presto, secondo i piani aziendali, dovrebbero essere raddoppiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Abbiamo avuto la conferma che anche nella nostra città c'è una persona positiva al Covid-19. Purtroppo sapevamo che era solo questione di tempo; abbiamo lavorato in questi giorni per organizzare quello che inevitabilmente siamo chiamati ad affrontare»: lo spiega, in serata, il sindaco di Brindisi Riccardo. Rossi. «Innanzitutto voglio rassicurarvi sul fatto che ogni azione necessaria a contenere le conseguenze sarà messa in atto. Sono già state individuati, contattati e messi in quarantena coloro che in questi giorni hanno avuto contatti con questa persona». Rossi ricostruisce: «La nostra concittadina è stata a contatto con una persona che veniva da Piacenza e che poi è risultata positiva al virus».

Poi l'appello: «Invito tutti alla massima prudenza e al rispetto di quelle che sono le norme e le prescrizioni che stiamo diramando da giorni. Poche e semplici regole di igiene e di responsabilità possono aiutarci a circoscrivere l'eventuale contagio. Ricordo a tutti che, qualora si manifestassero i sintomi, non bisogna recarsi dal medico o in ambulatorio, ma avvisare telefonicamente il proprio medico di base o, in alternativa, l'Asl o il numero verde 800713931. Inoltre all'esterno dell'ospedale Perrino è a disposizione una postazione per il triage. Mi adopererò per prendere immediatamente tutti i provvedimenti necessari a salvaguardia della salute di tutti».

Il 43enne è stato contagiato proprio perché era stato nel Lodigiano a trovare la madre

Il Salento a quota sette Grave un avvocato C'è la stretta sul "Fazzi"

▶Il professionista 46enne di Melendugno trasferito nel capoluogo per insufficienza respiratoria. A Lecce due chiusure temporaneee

Le operazioni di sanificazione

Maddalena MONGIÒ

La conta sale e arriva a sette casi di infezione da coronavirus nel Salento che mostra scenari assolutamente contraddittori: affollamento con presenza di tanti bambini in alcuni centri commerciali, strade deserte nelle cittadine e tanti parcheggi liberi come non avviene neppure ad agosto a Lecce. E la Regione, sospendendo l'attività degli informatori scientifici, sino al 30 aprile scrive di un «prevedibile ed inevitabile aumento delle attività di cura».

Ma intanto si sono aggravate le condizioni dell'avvocato 46enne di Melendugno che è stato ricoverato l'altra notte nel reparto Infettivi del Santa Caterina Novella di Galatina. È arrivato in pronto soccorso accompagnato dalla moglie e presentava problemi respiratori (una delle caratteristiche inconfondibili del Covid-19), ma non tali da destare preoccupazione tant'è che è stato ricoverato a Galatina. Nei casi con insufficienza respiratoria più acuta i pazienti vengono centralizzati a Lecce perché Galatina non ha un reparto di Rianimazione, mentre al Fazzi il direttore Giuseppe Pulito ha riservato quattro posti agli infettivi che dovessero avere necessità della terapia intensiva. Nel pomeriggio le condizioni dell'avvocato sono diventate più critiche ed è stato trasferito al Fazzi con insufficienza respiratoria. Si tratta di un giuslavorista che è stato in Veneto, dal 21 al 24 febbraio, per il carnevale di Venezia e ora sono in quarantena anche la moglie e il figlio. Il professionista segue le pratiche di tantissimi Patronati del Salento, per questo non ha molti contatti con i clienti perché i casi gli vengono assegnati telematicamente, ma è un avvocato che proprio per la tipologia di lavoro ha un numero di udienze superiore a quelle di un civilista o di un penalista. Anche dopo questo caso di contagio è stata decisa la chiusura del Tribunale di Lecce per una sanificazione generale.

Lo sconcerto per la sua malattia si è propagato rapidamente nella sua cittadina perché è una persona molto apprezzata e anche tra i suoi colleghi, nelle chat, è stato esternato dispiacere e speranza di una guarigione celere. Una speranza suffragata dal fatto che i casi di contagio registrati sinora nel Salento non hanno presentato eccessive criticità, al netto della 90enne di Copertino che nel primo giorno di malattia era in condizioni critiche e ieri stabile. Un dato è incontrovertibile: dal caso 0 del Salento, il parrucchiere di Aradeo, la cui positività è stata certificata dall'analisi del campione biologico martedì scorso (positiva anche la moglie), il bollettino del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ogni giorno comunica nuovi casi, non solo nel Salento e da ieri anche nel Brindisino sinora rimasto indenne. Poi c'è stato il caso dell'anestesista di Copertino per il quale sono state messe in quarantena 100 persone, a seguire la 90enne di Copertino, poi l'avvocato e un'altra ultra 90enne ricoverata nel reparto di Medicina dell'Ospedale di Copertino per una polmonite. Il terzo caso registrato ieri, infine, ha portato all'isolamento di alcuni medici del Pronto soccorso del Fazzi di Lecce.

La donna ultra 90enne era stata a contatto con un nipote che era rientrato dal Nord, questo dato epidemiologico e i sintomi suggestivi del coronavirus hanno spinto i medici a eseguire il tampone che ha dato esito positivo. Intanto c'è una nuova stretta della Asl Lecce che dopo aver chiuso ricoveri e attività ambulatoriale a Copertino in conseguenza del contagio di un anestesista dell'Ospedale, ha disposto la temporanea sospensione degli ambulatori di Chirurgia (a partire da domani) e del Laboratorio analisi (da dopodomani) del Fazzi di Lecce per tutti gli esterni per contenere le possibilità di contagio che proliferano per il contatto tra le persone. La disposizione è di ieri, firmata dal direttore generale Rodolfo Rollo e dal direttore sanitario Roberto Carlà. Sempre nella direzione del contenimento del contagio e in previsione di un'impennata dell'infezione va un'altra disposizione della Regione inviata a tutti i direttori generali delle Asl e delle Aziende ospedaliere pugliesi. Fino al 30 aprile è stata sospesa l'attività scientifica dei farmaci e dei dispositivi medici, se non per i casi urgenti collegati alla sicurezza d'uso di prodotti specifici. In riferimento alla sospensione viene precisato che «la motivazione principale, oltre a quella generale prevista dai provvedimenti, è correlata al prevedibile ed inevitabile aumento delle attività di cura e informazione a cui saranno sottoposti tutti i professionisti sanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Il primo ricovero a Galatina

1 L'avvocato 46enne di Melendugno era stato ricoverato a Galatina. Poi l'aggravarsi delle condizioni e il trasferimento a Lecce. Era stato a Venezia per il Carnevale, dal 21 al 24 febbraio

In quarantena i medici del Pronto soccorso

2 Tre i nuovi casi registrati ieri nel Salento: oltre all'avvocato, anche un'altra 90enne e un terzo contagiato. Quest'ultimo caso ha obbligato una parte dei medici del Pronto soccorso del Fazzi alla quarantena

Le decisioni dell'Asl e gli stop temporanei

3 Effetto a cascata anche sugli ospedali. Ieri l'Asl ha disposto la temporanea sospensione, a Lecce, degli ambulatori di Chirurgia e del Laboratorio d'analisi. Provvedimenti erano stati presi a Copertino

Il sindaco Potì

«In isolamento i parenti diretti. Attivato il "Centro"»

Dopo la notizia dell'avvocato contagiato, il sindaco di Melendugno ha annunciato i primi provvedimenti: «Abbiamo provveduto ad assumere notizie sui parenti diretti del paziente interessato e del suo medico curante, che non presentano ad oggi sintomi influenzali, sono precauzionalmente in isolamento volontario e sono seguiti da vicino dall'Asl, per l'effettuazione delle indagini previste e per l'evolversi del loro stato di salute.
In mattinata con apposita ordinanza sindacale ho disposto l'apertura del Centro Operativo Comunale della protezione civile comunale, per poter seguire in modo operativo la situazione». Qualche ora dopo Potì ha comunicato: «Questa sera miei agenti hanno dato corso alle disposizioni nazionali e comunali invitando gestori e avventori di esercizi pubblici e commerciali di evitare assembramenti e vicinanze tra avventori stessi».

Copertino "sospesa", le corsie anche Il medico: io come un leone in gabbia

Andrea TAFURO

Incollati ai social in cerca di notizie positive, perché la realtà spaventa e la paura del contagio da coronavirus inizia a prendere il sopravvento. A Copertino l'allarme è alto, i casi di covid-19 dentro e fuori l'ospedale "San Giuseppe", a rischio collasso, destano grande preoccupazione, mentre i cittadini rallentano le attività quotidiane e rivolgono maggiore attenzione alle comunicazioni delle istituzioni pubbliche e sanitarie. Di virale in queste ore c'è anche la diffusione di audio messaggi tesi a rasserenare gli animi, per evitare situazioni di panico generalizzato, inviati dalla sindaca Sandrina Schito e da un medico del pronto soccorso desideroso di tornare in corsia, ma costretto «come un leone in gabbia» alla quarantena preventiva.

«Copertino deve reagire con senso di responsabilità alla paura del contagio»: questo l'incipit dell'audio diffuso nella giornata di ieri dalla sindaca della città, Sandrina Schito, per rassicurare i suoi concittadini ed esortarli al rispetto delle misure prudenziali di contenimento del Covid-19. «Contenere la diffusione del virus richiede che tutti dobbiamo fare la nostra parte, osservando le prescrizioni, assumendo comportamenti responsabili. Le scuole sono chiuse non perché sia vacanza – sottolinea la prima cittadina - ma per motivi di salute pubblica, pertanto è opportuno che gli stessi studenti restino il più possibile in casa, evitando assembramenti, o luoghi egualmente affollati. Dobbiamo cambiare le nostre abitudini, se questo può fermare il contagio». Poi il richiamo alla responsabilità dei cittadini, in un momento in cui la sanità locale rischia il collasso. «I nostri medici, il nostro personale sanitario, oberati di lavoro e in prima linea (lo sapevamo da tempo, oggi è una certezza) sono insufficienti nel numero. Ognuno, dunque sia responsabile, per tutelare le fasce più deboli. Evitiamo gli spostamenti - esorta il sindaco - è per ragioni di sicurezza pubblica. Se vogliamo uscirne bene dobbiamo fare bene tutti. E poi smettiamola: non ci sono untori. Restiamo umani e seri». Il sindaco Schito in serata ha istituito il Coc, Centro Operativo Comunale, nella sede del comando di Polizia Locale, per gestire l'emergenza e garantire una corretta comunicazione alla popolazione in relazione agli eventuali profili di rischio, aggiornare il monitoraggio dei soggetti vulnerabili, condividere le mappe dei servizi sanitari specializzati in caso di presenza di focolai epidemiologici. Attivata inoltre una pagina facebook "Comune di Copertino" per tenere informata la comunità sull'evoluzione dello stato emergenziale.

«Come un leone in gabbia» per la quarantena a cui è sottoposto da giorni, ma impaziente di tornare in trincea per aiutare i pochi colleghi in servizio, costretti a turni impropri in ospedale, è il messaggio audio del medico di Pronto soccorso, costretto a casa dopo essere stato a contatto diretto con il collega positivo al coronavirus. «In una situazione del genere, non riesco a stare con le mani in mano, chiuso in casa. L'ospedale è di fatto chiuso, non perché ci siano criticità estreme - prosegue - ma per una questione di igiene pubblica. Deve essere tutto sanificato. Il Pronto soccorso è chiuso per gli accessi del 118, i pazienti che necessitano di ricoveri vengono dirottati altrove e sono interrotte le attività di ambulatorio. I pazienti presenti all'interno sono monitorati e coloro i quali, nel frattempo, staranno bene saranno mandati a casa». Poi la speranza del medico, ribadita via social, di poter tornare presto in corsia dove servono «armi e truppe»: «Spero di poter venire fuori da questa "prigione". In ospedale c'è bisogno di personale sanitario attrezzato con dispositivi di protezione individuale. Stateci vicini – l'invito rivolto ai cittadini - sono sempre convinto che la battaglia la vinceremo. Senza paura e con coraggio».

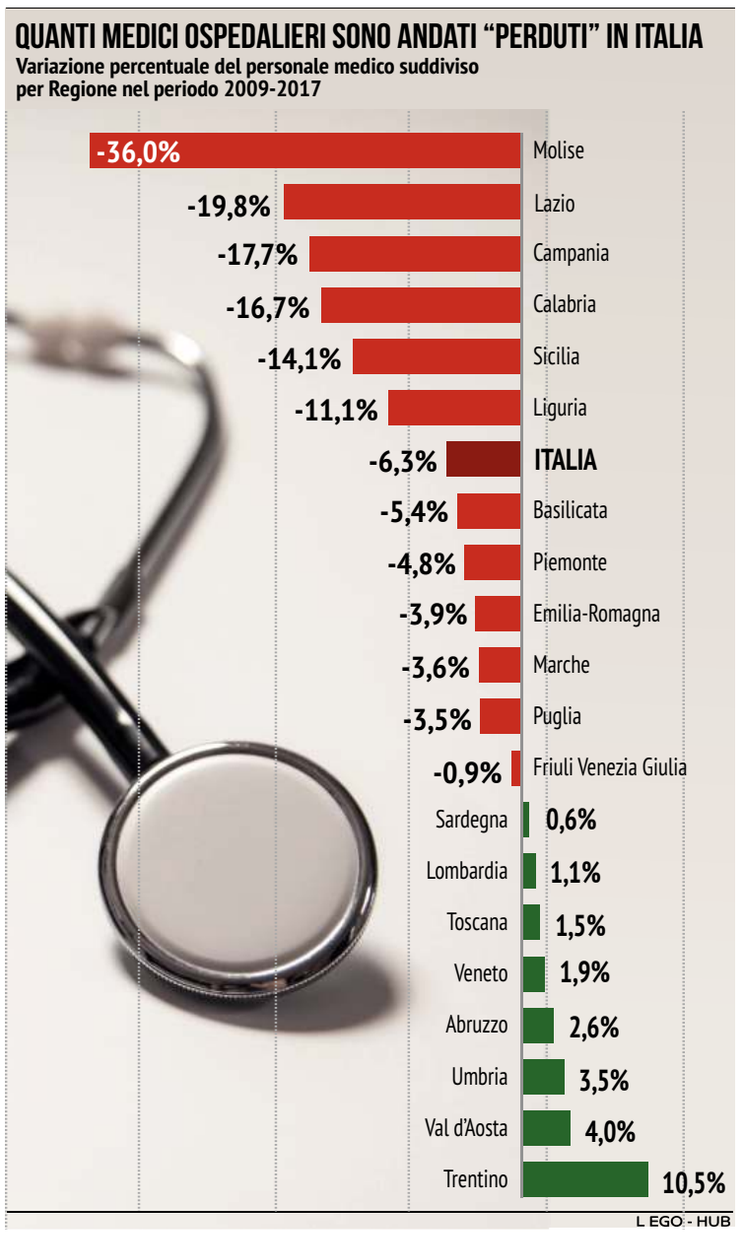
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preoccupazione tra i cittadini E l'ospedale di fatto "chiuso" La sindaca: «Reagiremo»

Il professionista del Pronto soccorso in quarantena: «Voglio tornare a lavorare»

Reparti in difficoltà Emiliano chiede 2.539 assunzioni

Il governatore: la situazione cambia, dobbiamo prepararci al peggio Le chiamate anche extra dotazione organica, per essere più veloci



Il coronavirus comincia a decimare anche in Puglia il personale sanitario, come era prevedibile, e la Regione corre ai ripari. Il governatore Michele Emiliano ha chiesto al governo nazionale di poter assumere, extra piante organiche e in deroga, 2.539 dipendenti per affrontare l'emergenza. Nel dettaglio - in base al fabbisogno calcolato dal dipartimento della Salute e dalle singole Asl pugliesi - servono almeno 678 medici, 1.191 infermieri e 599 operatori socio sanitari. «La situazione negli ospedali è sotto controllo - spiega il governatore Michele Emiliano - il numero dei casi è ancora gestibile rispetto alle nostre capacità. Ma sappiamo tutti che il contagio è in evoluzione ed è nostro compito delineare gli scenari possibili per essere pronti ad affrontare un numero superiore di ricoveri».

In realtà, i primi segnali di sofferenza cominciano a intravedersi, tra reparti costretti a chiudere per la sanificazione e medici e infermieri obbligati alla quarantena dopo il contatto con persone contagiata dal virus. In Salento è in difficoltà Copertino, a Bari il Policlinico e ieri a Putignano sono stati chiusi due reparti e sospesi interventi e ricoveri programmati. Il livelli di emergenza non è ancora quello che si vive nel nord Italia, però il sistema rischia di non reggere senza rinforzi. Serve personale nelle terapie intensive, pronto soccorso, nei reparti malattie infettive, pneumologia, cardiologia e medicina interna. «La nostra richiesta - prosegue Emiliano - rientra nel piano di potenziamento dei posti letto di malattie infettive e della terapia intensiva che avverrà su tutto il territorio e che al più presto vi illustrerò nel dettaglio, per affrontare al meglio l'emergenza Coronavirus. Le assunzioni saranno anche extra dotazione organica - spiega - e con le modalità più rapide: tramite avvisi pubblici o andando ad attingere dalle graduatorie già attive. Medici, infermieri e operatori sanitari sono la forza della nostra rete ospedaliera. Un infinito grazie a tutti loro».

La Puglia, già in condizioni di normalità, paga una grave carenza negli organici: per oltre dieci anni le assunzioni sono state sostanzialmente bloccate, salvo casi di mobilità o di contratti a tempo determinato. A causa del piano di rientro, il ministero aveva legato le mani alla Regione Puglia. Dal 2009 al 2017, la Puglia ha perso il 3,5% del personale medico ospedaliero. In particolare dal 2010 – anno di massima occupazione con 6.926 specialisti – al 2017 il numero di professionisti si è ridotto di 275 unità. Secondo un rapporto sulla spesa del personale elaborato dal sindacato Anaao-Assomed, agli attuali ritmi di ricambio entro il 2025 la Puglia perderebbe altri 1.686 medici. Uno dei dati più alti in Italia, la situazione potrebbe essere peggiore solamente in Lombardia, Piemonte, Toscana e Sicilia. Il quadro non cambia se si analizza il comparto dei dirigenti sanitari non medici: la Puglia ne ha persi già 67 dal 2004 al 2017. Stesso discorso per gli infermieri, è ancora fermo al palo il maxi concorso per l'assunzione di 1.132 dipendenti e, adesso, chissà quando potrà svolgersi.

Venerdì sera, il consiglio dei ministri ha approvato un nuovo decreto che prevede lo stanziamento di 7,5 miliardi di euro. Fondo che servirà all'assunzione di medici specializzandi, infermieri e operatori socio-sanitari per circa 20mila unità in totale (5mila medici, 10mila infermieri e 5mila operatori). Le Regioni potranno richiamare in servizio anche i medici in pensione e avvalersi degli specializzandi. Nel provvedimento del governo nazionale inserito anche l'aumento del 50% delle retribuzioni orarie delle prestazioni di lavoro straordinario per tutto il personale sanitario; incremento di 250 milioni delle borse di studio degli specializzandi per il biennio 2020-2021, e di 130 milioni per ciascuno degli anni 2022-23-24; sospensione dei ricoveri non urgenti e possibilità di avvalersi del privato convenzionato e, in via eccezionale, di quello non convenzionato autorizzato per acquisire posti letto per la terapia intensiva, per la pneumologia e le malattie infettive; possibilità per le regioni e le province autonome di realizzare, in deroga alla normativa vigente, aree sanitarie temporanee sia all'interno che all'esterno delle strutture di ricovero, cura e assistenza, pubbliche e private; istituzione di Unità speciali di continuità assistenziale per la gestione dei casi sospetti di infezione, per evitare che le persone che avvertono sintomi si rechino in pronto soccorso; possibilità per i prefetti di requisire gli alberghi per le quarantene di soggetti infetti.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Tutti i numeri della richiesta

1 **Nel dettaglio - in base al fabbisogno calcolato dal dipartimento della Salute e dalle singole Asl pugliesi - servono almeno 678 medici, 1.191 infermieri e 599 operatori socio sanitari.**

Situazione ferma da almeno 10 anni

2 **La Puglia, già in condizioni di normalità, paga una grave carenza negli organici: per oltre dieci anni le assunzioni sono state sostanzialmente bloccate, salvo casi di mobilità o di contratti a tempo determinato.**

La gestione di fondi e risorse

3 **Il governo centrale ha approvato un decreto che prevede lo stanziamento di 7,5 miliardi di euro. Le Regioni potranno richiamare anche medici in pensione e avvalersi degli specializzandi.**

L'annuncio

Da Intesa SanPaolo 100 milioni per cure e ospedali

L'Italia è «un Paese forte, abbiamo imprese eccezionali, il mondo apprezza i nostri prodotti e gli italiani hanno 10.500 miliardi di risparmio, una cifra tra le più alte al mondo. Giusto essere preoccupati, ma con la certezza che supereremo l'emergenza e torneremo a crescere». Lo dice Carlo Messina, ad di Intesa Sanpaolo, in un'intervista al Corriere della Sera, nella quale annuncia che «siamo pronti a donare fino a 100 milioni, li metteremo a disposizione del Paese, per progetti specifici che affrontino l'emergenza sanitaria». Tra gli obiettivi «rafforzare le strutture di terapia intensiva, portando i posti letto da 5.000 a 7.500». Ulteriori risorse «potranno essere utilizzate per creare ospedali da campo e per l'acquisto di apparecchiature mediche». Anche se donare soldi allo Stato «non è semplice. Servirebbe una norma che ci aiuti a farlo».

L'intervista Potito Salatto

«Servono terapie intensive dedicate Noi "privati" disposti a parlarne»

Roberta GRASSI

In tempi di emergenza, c'è da unire le forze. Si teme che il servizio sanitario nazionale possa non riuscire a reggere nel caso di un aumento esponenziale dei ricoverati, lo si teme ancor di più nelle Regioni che sulla carta sarebbero meno attrezzate. Quelle meridionali, di cui fa parte anche la Puglia. La rete di cliniche private potrebbe essere chiamata a offrire un contributo. È disponibile a discuterne il presidente dell'Aiop (Associazione italiana ospedalità privata) Potito Salatto, purché si trovino le giuste strategie.

Dottor Salatto, le cliniche private potranno fornire un contributo in caso di crisi del sistema?

«Il nostro caso è un po' diverso rispetto ad altre regioni, le nostre terapie intensive sono soprattutto dedicate ai reparti di neurochirurgia, ortopedia, e cardiochirurgia. Attendiamo disposizioni, ma sappiamo bene che non si potrà destinare a una terapia intensiva qualsiasi paziente affetto da coronavirus. È necessario che non si trovi accanto ad altri malati. Possiamo tuttavia, così come abbiamo già fatto sapere alla Regione Puglia, aiutare a decongestionare i reparti che a loro volta potranno essere interamente dedicati alla cura del coronavirus».

Quindi dare supporto sarà possibile, ma solo in maniera indiretta?

«Collaboriamo per come ci è possibile. La Sanità pubblica potrebbe così riconvertire alcuni reparti in modo mirato. Questa è la nostra proposta. Vanno create terapie intensive dedicate, impossibile che siano miste».

> Collaboriamo per quanto possibile: la sanità pubblica può riconvertire alcuni reparti

> Non è facile dire a una casa di cura che fa cardiochirurgia di fare terapia intensiva

Quindi nel settore privato non ci sono reparti adatti per trattare infezioni come il Covid-19.

«Non c'è niente, ma è solo in parte per decisione nostra. A noi ci programma il pubblico, non decidiamo cosa fare. Funziona così: sulla base delle esigenze del pubblico, alcuni posti vengono assegnati al privato. Qualcosa tuttavia si può fare».

Le disposizioni molto rigide degli ultimi giorni sono motivate tra l'altro dalla necessità di evitare il collasso sanitario. In Puglia qual è la situazione?

«Sono dieci anni che si programma la sanità privata sulla base della contabilità dettata dalla crisi economica del Paese. Si è deciso di ridurre i posti letto, pensando che il territorio potesse contare sui ricoveri impropri, con formule di ricovero a casa o di altro genere. La realtà ha dimostrato che gli ospedali oltre a quello

che è necessario nel quotidiano devono essere sempre pronti per le emergenze. Dovesse deragliare un treno a Foggia o Bari saremmo rovinati, non abbiamo i posti. E se non abbiamo posti già per i pazienti normali, abbiamo problemi di liste d'attesa, di migrazioni sanitarie, figuriamoci se ce ne sono per le emergenze».

Ora però si assumono medici, si cercano rinforzi. Ma quando l'emergenza sarà cessata, questo personale sarà rimandato a casa?

«Stanno assumendo con contratti di un anno. Sei mesi più sei mesi. Ma il problema è anche un altro: prendono pensionati, che sanno già lavorare, e specializzandi che invece non è detto che abbiano esperienza clinica».

Avete avuto già modo di interloquire con la Regione?

«Oggi (ieri, ndr) abbiamo fatto sapere che ci rendiamo disponibili a un colloquio. L'assessorato e la presidenza non ci hanno ancora parlato. E questa è la mia lamentela da presidente delle case di cura. Mi rendo conto che sono molto impegnati e prima di prendere una decisione in questo senso, dovranno pensarci bene. Non è facile dire a una Casa di Cura che fa cardiochirurgia, fai terapia intensiva per gli infettivi. Noi abbiamo fatto il primo passo per trovare un accordo e per garantire il nostro sostegno».

La sua, insomma, è una analisi piuttosto critica.

«La gente va a curarsi fuori, anche per l'ordinario, non perché i nostri medici non sono all'altezza. Non abbiamo strutture e tecnologie adeguate. Possono esserci anche 20 posti letto. Ma se una Tac è rotta, allora il sistema diventa insufficiente. Non è certo questo il momento di critiche e polemiche. Ma è importante anche programmare il futuro. Dobbiamo pensare oggi alle possibili emergenze di domani. Ai casi straordinari, per essere in grado di fronteggiarli. È una questione di diritto alla Salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 88.45.185.69 carta.quotidianodipuglia.it

Belli, pronti e inutilizzati: quei posti letto "ostaggio" di burocrazia e dispute

▶Il caso del Dea di Lecce: un serbatoio impedisce il collaudo della struttura

▶A Francavilla Terapia intensiva attende l'attivazione dal lontano 2009

Posti letto di terapia intensiva e coronavirus. Un binomio fondamentale in questa emergenza sanitaria perché il Sars-Cov-2, così si chiama il coronavirus che procura la malattia Covid-19, procura un'influenza che, nelle forme più cattive, spedisce il malato in terapia intensiva. Proprio per questo la Regione Puglia ha previsto un incremento dei posti, ma stride la circostanza dei 40 posti di rianimazione, presenti nel nuovo Dipartimento di Emergenza e Accettazione (Dea) della Asl di Lecce, che non possono essere attivati per colpa di un serbatoio criogenico che l'installatore non ha rimosso nonostante le continue richieste in tal senso.

Così, mentre la Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva (Siaarti) tratteggia scenari tipici della "medicina delle catastrofi" con effetti sconvolgenti («può rendersi necessario porre un limite di età all'ingresso in TI. Non si tratta di compiere scelte meramente di valore, ma di riservare risorse che potrebbero essere scarsissime a chi ha in primis più probabilità di sopravvivenza e secondariamente a chi può avere più anni di vita

> Su tutti incombe il monito della Siaarti sull'impiego al meglio per tutti di risorse scarse

Lecce: tutto pronto per l'attivazione, ma il Dea non parte

Francavilla: reparto pronto e inutilizzato dal 2009

re doveva liberare i locali dal serbatoio, ma nonostante comunicazioni e diffide nulla di tutto questo è avvenuto così è arrivato l'imperativo di Emiliano con annessa segnalazione al Nas di Milano dove ha sede l'azienda.

Il Dea è nevralgico per affrontare questa epidemia, sia per i preziosi posti letto di terapia intensiva, ma anche per la possibilità di aumentare i posti letto destinati agli infettivi che già sono saliti a 74 (42 al Santa Caterina Novella di Galatina e 32 al Vito Fazzi di Lecce). Per aumentare i posti letto per gli infettivi a Galatina è stata predisposta la disattivazione del reparto di Gastroenterologia, già prevista dal Piano di riordino ospedaliero della Regione Puglia e l'attivazione di 10 posti letto di Lungodegenza.

Nel risiko dei posti letto di terapia intensiva c'è poi l'incredibile caso dell'ospedale "Dario Camberlingo" di Francavilla Fontana. Ci sono 5 posti di terapia intensiva in predicato dal 2009, ma ad oggi a nulla sono valsi gli appelli da parte di sindaci, amministratori, consigli comunali dell'epoca, associazioni e cittadini, per l'attivazione del reparto. Nell'autunno del 2010 il Consiglio comunale tentò di forzare la mano alla Regione per la messa in funzione di quei famosi posti letto. Per questo il Consiglio fu convocato con il preciso ordine del giorno per l'entrata in funzione del reparto, ma la Regione non ne tenne conto.

A novembre dello scorso anno l'Asl di Brindisi ha promesso che al "Camberlingo" sarà realizzato il reparto di Terapia intensiva e Rianimazione entro il 2021, ma nel frattempo i 5 posti della Terapia intensiva post operatoria previsti sin dal 2009 sono stati soppressi e sostituiti dagli attuali 8 posti. Aspettare, a guardare le cifre, ha fatto "guadagnare" posti. Ma ora non c'è più tempo da perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Il "Risiko" delle disponibilità alla luce del piano di riordino varato da Bari

Per i medici pugliesi

Arrivano le mascherine da Cinque stelle e Regione

«In questo momento di emergenza per la gestione del coronavirus riteniamo fondamentale dare un contributo per garantire la sicurezza degli operatori sanitari. Abbiamo infatti deciso di destinare i 160.000 euro derivanti dal taglio dei nostri stipendi all'acquisto di dispositivi di protezione per le 1100 guardie mediche pugliesi e i medici del territorio». È l'annuncio dei consiglieri del M5S Puglia. Una prima tranche dei 160.000 euro accantonati è servita ad ordinare 1100 tute protettive, 4400 mascherine ffp2 e 4400 gel igienizzanti antibatterici per le mani, 2100 occhiali di plastica, che saranno consegnati il prossimo fine settimana. Fino ad ora i consiglieri regionali del M5S hanno restituito ai pugliesi oltre 550mila euro grazie al taglio dei loro stipendi, utilizzati per progetti utili alla comunità. Mascherine anche dalla Regione Puglia. Il direttore del dipartimento Politiche della Salute, Vito Montanaro, ha infatti comunicato che la Regione Puglia, fin dal 28 gennaio 2020, ha dato istruzioni a tutti i Servizi di prevenzione e protezione delle aziende pubbliche in merito alla preparazione del sistema alla possibile emergenza. Nelle linee di indirizzo sono state individuate le scorte specifiche in tutti gli ospedali per eventuali situazioni dovessero sfuggire ai pur rigidi protocolli per non lasciare nulla al caso. La Regione Puglia ha infatti già provveduto ad acquisire ulteriori 500 mila ulteriori mascherine, per prevenire il rischio che la rete pubblica e privata possa rimanere senza Dpi, regolando i consumi e prevedendo forme di mutua assistenza nel caso di carenze».

salvata, in un'ottica di massimizzazione dei benefici per il maggior numero di persone») 40 posti rimangono incredibilmente non utilizzabili.

L'altro ieri il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha emanato un'ordinanza in cui viene ribadito all'installatore del serbatoio che deve farlo in tempi più che rapidi onde evitare le conseguenze previste dalla legge. L'incredibile storia è riassunta in una nota alla Regione, di mercoledì scorso, del direttore generale della Asl di Lecce Rodolfo Rollo. Il serbatoio criogenico è allocato, con le apparecchiature di servizio, nella centrale dei gas medicali. Era stato installato per verificare il funzionamento delle apparecchiature e quindi per procedere al collaudo degli impianti. Fatto tutto questo, l'installatore doveva liberare i locali dal serbatoio, ma nonostante comunicazioni e diffide nulla di tutto questo è avvenuto così è arrivato l'imperativo di Emiliano con annessa segnalazione al Nas di Milano dove ha sede l'azienda.

L'intervista Giuseppe Pasqualone

«Le attrezzature del reparto mai attivato utilizzate a Francavilla in altre unità»

Maurizio DISTANTE

Quello della Terapia intensiva e della Rianimazione dell'ospedale Dario Camberlingo di Francavilla Fontana è un copione visto e rivisto, i cui spunti di riflessione si sono esauriti, così come la vis polemica insita nella questione, a seguito dei ripetuti chiarimenti offerti di volta in volta, ogni volta che ce n'è stato bisogno, dall'amministrazione sanitaria. Giuseppe Pasqualone, direttore generale dell'Asl di Brindisi, è tornato ancora sulla vicenda della mancata attivazione della Tipo, la Terapia intensiva post operatoria, all'ospedale Camberlingo: il dg, sottolineando come le polemiche di questi giorni, così come quelle meno recenti, siano figlie di una volontà di strumentalizzazione dei fatti anche in relazione al contenimento dell'emergenza sanitaria in corso, ha ripercorso gli step che hanno portato all'attuale stato dell'arte e ha confermato gli avanzamenti fatti per la realizzazione della Terapia intensiva e del reparto di Rianimazione previsti nel piano di riordino ospedaliero.

Direttore Pasqualone, quanto si è lontani dalla conclusione dell'iter che porterà all'attivazione della Terapia intensiva e della Rianimazione all'ospedale Camberlingo?

«I cinque posti di Francavilla per la Tipo previsti nei piani di riordino ospedaliero che si sono succeduti dal 2009, nel corso del tempo sono stati soppressi e sostituiti dagli attuali otto posti di Terapia intensiva e Rianimazione per i quali, come direzione generale, abbiamo già attivato tutte le procedure per la ristrutturazione dei locali da adibire al nuovo servizio. A oggi, è stato affidato un incarico per la progettazione all'Asset, l'agenzia regionale strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio, che è già al lavoro. Per opere così imponenti, c'è bisogno di rispettare passaggi, percorsi e adempimenti che sono ineluttabili e che hanno bisogno di tempi a volte anche molto lunghi. Ma, evidentemente, c'è chi non lo sa o fa finta di non sapere».

> Al Camberlingo i cinque posti per la Tipo sono stati soppressi e sostituiti

> Già attivate le procedure per ristrutturare i locali da adibire al nuovo servizio

Cosa risponde a chi denuncia i ritardi nella consegna del reparto alla struttura e alla comunità, specie in questi tempi di forte emergenza sanitaria?

«Non posso nascondere di avere la sensazione di un continuo déjà vu: periodicamente, questa storia viene tirata fuori e, puntualmente, torniamo a ribadire gli stessi concetti che, nel giro di qualche mese, non cambiano di una virgola. A polemiche fatte col copia e incolla rispondiamo con il copia e incolla. Non si può perdere tempo dietro a questo tipo di affermazioni che sono false nella loro sostanza e che malcelano la strumentalizzazione sulla quale sono fondate».

Perché, allora, un percorso cominciato oltre quindici anni fa ancora non si è chiuso?

«Perché, in realtà, non si tratta di un unico percorso ma di due percorsi distinti e separati: quello che riguarda la Tipo e quello relativo la Terapia intensiva e la Rianimazione. Ricapitolando quanto già affermato in diverse altre occasioni, nel 2009, in ottemperanza all'allora vigente piano di riordino ospedaliero, presso l'ospedale di Francavilla Fontana furono ultimati i lavori per l'attivazione di cinque posti letto della Tipo, acronimo di Terapia intensiva post operatoria, diversa dalla Rianimazione, dedicata al monitoraggio di pazienti sottoposti a interventi chirurgici particolarmente complessi prima del trasferimento nei reparti di appartenenza. Questa struttura, però, non è mai stata inaugurata né attivata: le attrezzature acquistate, comunque, sono state utilizzate nelle altre unità operative sino a quando, nell'agosto 2014, nei locali attrezzati per la Tipo, è stata trasferita l'Utic, l'unità di Terapia intensiva cardiologica, che ha operato fino al 4 novembre 2019 con quattro posti letto. Il resto è storia recente. L'amministrazione sanitaria ha fatto tutto quello che era suo dovere e in suo potere per dotare l'ospedale Camberlingo di una Terapia intensiva e di una Rianimazione come si deve, che risponda alle reali esigenze provenienti dal territorio: sarà il prossimo intervento che verrà concluso, realizzato e consegnato a Francavilla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M5s in difesa dei commissari ma resta l'idea della chiusura

▶ I deputati Cassese ed Ermellino sottolineano quanto è stato fatto sugli aspetti tecnici

▶Melucci e Gugliotti continuano a protestare «Accordo chiuso però non abbiamo il testo»

«Gli interlocutori della vicenda Ilva, sindaco di Taranto e presidente della Provincia in testa, non spostino l'attenzione dal fronte comune raggiunto, che prevede prima di tutto la chiusura delle fonti inquinanti e la successiva pianificazione della riconversione».

I deputati tarantini del M5S, Giampaolo Cassese e Alessandra Ermellino intervengono così, pubblicamente, sulla richiesta di dimissioni dei Commissari straordinari avanzata l'altro ieri dal sindaco Melucci e dal presidente della Provincia di Taranto Gugliotti e avallata dal Pd locale.

«I Commissari straordinari - aggiungono i pentastellati - sono parti tecniche che non crediamo vadano contestate sul piano politico, andrebbero giudicati unicamente sul fronte degli obiettivi raggiunti o da conseguire. Da questo punto di vista non dimentichiamo il lavoro portato avanti sullo smaltimento fanghi, per cui hanno allestito un apparato operativo che gli ha permesso di utilizzare 65 dipendenti della cassa integrazione».

I parlamentari pentastellati: «Non vanno contestati sul piano politico»

Secondo Cassese ed Ermellino, «in maniera complementare, sempre dal punto di vista ambientale, i Commissari hanno dato conto delle attività di smaltimento rifiuti, e poi ancora del completamento dell'innovativa copertura per le collinette ecologiche, la quale ha dato modo alla stessa Amministrazione comunale di riaprire le scuole».

«Non scordiamo poi lo stanziamento dei 30 milioni di euro destinati alle attività sociali da implementare nei comuni dell'area di crisi complessa tarantina, per cui i Commissari sono partiti dai fabbisogni effettivi delle comunità, tramite anche la consulenza della Procura, del Tribunale dei Minori, dell'Asl, degli assessorati ai servizi sociali e del direttore del carcere», aggiungono.

«Infine non possiamo evitare di menzionare il progetto Fuksas, che prevede il recupero della cava Amastuola nel territorio del Comune di Crispiano, attraverso la progettazione di un bio parco, in perfetta chiave riconversione».

«Quindi - concludono -, a fronte dell'impegno che abbiamo personalmente preso al tavolo convocato da Melucci, ribadiamo la necessità di rimanere concentrati sui reali interessi del territorio. Tutti gli attori locali si prodighino nei confronti dei rispettivi gruppi politici per ribadirlo tutti insieme con una sola voce», concludono.

Un elenco di cose fatte che tuttavia non ha spento le polemiche. Ancora ieri il sindaco di Taranto e il presidente della provincia hanno preso una posizione contro l'intesa firmata l'altro giorno tra commissari e Arcelormittal: «Hanno chiuso e firmato un accordo il 4 marzo e noi dobbiamo venire a saperlo dai giornali. Ancora, ad oggi, nessuno ci ha trasmesso il testo di questo accordo. Crediamo che sia un'assoluta mancanza di rispetto nei confronti di tutta la provincia, dell'intero territorio tarantino» hanno commentato Rinaldo Melucci e Giovanni Gugliotti, che è anche sindaco di Castellaneta, a margine della riunione dei 29 sindaci della provincia di Taranto che si è svolta ieri a Taranto. Domani ci sarà la firma da parte dei 29 sindaci jonici di documento unitario. «A noi - ha sottolineato il sindaco di Taranto Melucci - sembra abbastanza normale che debba essere coinvolta la comunità in una vicenda che condiziona tutto il nostro modello di sviluppo. Non vogliamo essere poi chiamati dal governo al capezzale di una tragedia socio-economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La conferenza stampa

FlmUniti-Cub: «La fabbrica va spenta perché a rischio incidente rilevante»

«L'ex Ilva, oggi ArcelorMittal, è una fabbrica a rischio incidente rilevante. Non ci fermeremo fino a quando non ci sarà giustizia per lavoratori e cittadini». È quanto denunciato da Stefano Sibilla, segretario provinciale della Flm Uniti-Cub Taranto, nel corso di una conferenza stampa in cui è stato presentato lo sportello di "Medicina Democratica" presso la sede del sindacato in via Plateja. Presenti anche Maurizio Loschi, referente nazionale di "Medicina Democratica"; Maurizio Puma, dirigente nazionale Flm Uniti-Cub ed esperto di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; e Mario Murgia dell'Aiea (l'Associazione Italiana Esposti Amianto). Lo sportello fornirà assistenza per la richiesta di riconoscimento di malattie professionali e postumi di infortunio, rendita ai familiari delle vittime, assegno di accompagnamento, danno differenziale, indennizzo vaccinazioni, benefici amianto, legge 104, legge 68, handicap, cause di servizio, inabilità e invalidità civile. «Siamo nati in una fabbrica alla fine degli anni '70 - ha sottolineato Loschi - e siamo diventati nel tempo una realtà nazionale. Ci occupiamo della salute in tutti i suoi aspetti, è un bene prezioso dal quale non si può prescindere. Non potevamo mancare a Taranto, città simbolo di un dramma ambientale». Secondo il segretario provinciale della Flm Uniti-Cub, Sibilla, «la fabbrica va spenta perché è ormai arcinoto che sia incompatibile con ambiente e salute. Una ulteriore prova la attendiamo nei prossimi mesi dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo».

Uno degli striscioni dei bambini e dei ragazzi che hanno partecipato al corteo contro l'inquinamento a Taranto, il 26 febbraio scorso

Associazioni ambientaliste: nuovo fronte con il sindaco

▶Dopo l'appello, accolto, di Michele Riondino la ritrovata unità in contrapposizione a Mittal

▶Giustizia per Taranto: stop fonti inquinanti Liberi e Pensanti: il Comitato non è candidato

Nicola SAMMALI

Le strade, alla distanza, si sono ricongiunte, imboccando adesso una direzione unica e impensabile fino a poco tempo fa, quando erano soltanto le associazioni a chiedere la chiusura delle fonti inquinanti e un accordo di programma per la riconversione di Taranto.

Ma dopo l'ordinanza firmata dal sindaco Rinaldo Melucci a fine febbraio, che impone a Mittal di individuare e risolvere le criticità ambientali entro 30 giorni, o l'area a caldo dell'ex Ilva sarà spenta, e con l'incontro di mercoledì pomeriggio a Palazzo di città proprio con alcune associazioni, anche l'amministrazione comunale è decisa a perseguire lo stesso obiettivo. Fianco a fianco, così come aveva invitato a fare Michele Riondino, anima del Comitato Liberi e Pensanti, nella lettera scritta dalle pagine di *Quotidiano* e indirizzata al sindaco Melucci. L'appello di Riondino a unirsi per tutelare «insieme» la città, in contrapposizione netta a Mittal e ai tavoli romani blindati, è stato raccolto dal primo cittadino di Taranto, che ha risposto all'attore augurandosi di averlo accanto «nei giorni delle battaglie più difficili».

Poi è arrivato il momento del confronto di quattro giorni fa, in cui è emersa la volontà di Melucci di convergere concretamente e con fermezza sulle posizioni delle associazioni sedute al tavolo. «Noi siamo stati chiarissimi, ma anche il sindaco lo è stato: si batterà con ogni mezzo e strumento per la chiusura dell'area a caldo. Siamo partiti da strade diverse, ma per noi è scontato che su queste posizioni ci sia convergenza, contrariamente saremmo i primi a contestare eventuali passi indietro», ha sottolineato Luca Contrario di Giustizia per Taranto. Amministrazione e associazioni torneranno ad aggiornarsi nelle prossime settimane, ma intanto è nata una polemica legata alle voci circolate secondo cui l'incontro col sindaco sarebbe funzionale a un accordo in chiave elezioni regionali.

Qualcuno ha infatti ipotizzato una lista civica composta da Giustizia per Taranto, Verdi e Liberi Pensanti a sostegno del governatore Emiliano. «Dicono che lo avremmo incontrato e che ci sarebbero foto a testimoniarlo: una follia, è tutto falso, lo smentiamo categoricamente. C'è una regia dietro e chi lo ha pensato è un genio del male», ha affondato Contrario. «Non ci piace entrare in nessuna polemica: il Comitato non è candidato e non intende candidarsi in nessuna lista», dicono a questo proposito i Liberi e Pensanti, prima di concentrarsi sull'altro tema infuocato. «L'accordo di programma finalizzato alla chiusure di tutte le fonti inquinanti ed il reimpiego della manodopera diretta ed indiretta nelle opere di decontaminazione, smantellamento e bonifica previa formazione dei lavoratori - ha spiegato Simona Fersini, presidente del Comitato - è l'obiettivo che da sempre si è prefisso il comitato, insieme, ovviamente alla ricoversione economica e sociale dell'intero territorio. Ora l'accordo di programma che vuole portare avanti il sindaco, invece, prevede la chiusura dell' area a caldo e mantenimento dell'area a freddo. Non dobbiamo dimenticare che l'area a freddo è pressocchè inattiva da 12 anni, la prima cassa integrazione risale infatti al 2008. Ricordiamo a tutti che stiamo parlando di uno stabilimento con 1300 siti contaminati da amianto, una fibra killer che di fatto rende illegale quella fabbrica. Ad ogni incontro a cui partecipiamo ci rendiamo conto quanto la scarsa conoscenza della fabbrica incida sulle dichiarazioni e le decisioni. Per questa ragione il Comitato non può esimersi dal partecipare a questo confronto con il sindaco e non potrà mai stancarsi di perseguire l'obiettivo della chiusura totale della fabbrica e della riconversione economica e sociale». Positivo, infine, il riscontro di un'altra associazione al tavolo con l'amministrazione, Taranto Respira (oltre a Acli Taranto, GiorgioForever, Legamjonici, Comitato Niobe, Gruppo Tamburi Combattenti, Isde Medici per l'Ambiente Massafra, Movimento TuttaMiaLaCittà). «È un momento importante - ha commentato Giovanni Carbotti, referente di Taranto Respira -, perché questo sindaco nel suo programma aveva altro, cioè l'ambientalizzazione. Ora che l'ordinanza è stata fatta non possiamo che essere d'accordo. Puntiamo alle alternative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

CORONAVIRUS. L'emergenza

L'invito della Asl: un gesto che salva le vite

Donare il sangue, è sicuro e fa bene

TARANTO - Si è svolta venerdì mattina presso il Servizio di Immunoematologia del Ss Annunziata una raccolta speciale per sensibilizzare alla donazione del sangue. Presenti, come donatori, il questore Bellassai e i vertici Asl Taranto. "Nei periodi emergenziali sono sempre le categorie più fragili a farne le spese. Le raccolte associative si sono ridotte per evitare assembramenti: bisogna quindi invitare a donare nelle unità a raccolta fissa della Asl" afferma Stefano Rossi, Direttore Generale intervenuto per donare in prima mattinata - "Per incentivare i nostri amici donatori, abbiamo pensato di offrire un ulteriore controllo oltre quelli previsti dalla legge: per gli uomini l'esame del Psa e per le donne il T4. Quindi donare diventa anche un momento di prevenzione e controllo". Il dosaggio del Psa, il cosiddetto "antigene prostratico specifico", aumenta infatti la possibilità di individuare una neoplasia della prostata in fase iniziale, mentre per le donne il dosaggio del T4 è un'analisi specifica della funzionalità tiroidea. Questi esami aggiuntivi sono offerti fino al 12 aprile a tutti i donatori. Presente anche il questore di Taranto, Giuseppe Bellassai: "Sono stato un donatore per molti anni, lo facevo con grande piacere. Poi, a causa dei trasferimenti di lavoro, ho smesso ma ho accolto volentieri l'invito del Direttore Generale a donare e questa potrebbe essere una buona occasione per riprendere a farlo".

Il questore Bellassai ed il dg Asl Rossi

Per chi invece è già donatore abituale come il dott. Colacicco "Questa occasione può aiutare a sensibilizzare i cittadini a compiere un "gesto del cuore". Bisogna incoraggiare a donare il sangue oprattutto in questo momento, nonostante la paura del coronavirus" - afferma il Direttore Sanitario, rassicurando che "tutte le strutture della Asl sono accreditate e sicure, perché vengono rispettati i requisiti organizzativi e strutturali: non ci deve quindi essere alcuna preoccupazione. Faccio appello al coraggio di ognuno per compiere questo gesto del cuore". Ricordiamo che la donazione non costituisce un fattore di rischio per la trasmissione del Coronavirus.Ad oggi è stata prevista la sospensione temporanea di 14 giorni solo nei seguenti casi: donatori rientrati da un soggiorno nella Repubblica Popolare Cinese; donatori che siano transitati e abbiano sostato nei Comuni interessati dalle misure di contenimento del contagio dal 1° febbraio 2020; donatori venuti a contatto con soggetti che hanno contratto l'infezione; donatori che hanno manifestato sintomi compatibili con infezione da virus respiratorio (febbre >37,5°, mal di gola, rinorrea, difficoltà respiratorie).

Questi i Centri Donazione Sangue a Taranto e provincia

Taranto, P.O.C. SS. Annunziata, dal lunedì al sabato, dalle 7:30 alle 11. **Castellaneta**, P.O. Occidentale, dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 12. **Manduria**, P.O. Orientale, lunedì-giovedì-venerdì dalle 8 alle 11. **Martina Franca**, P.O. Valle d'Itria, dal lunedì al sabato dalle 8 alle 11.

Il terzo morto e 15 nuovi casi

La vittima nel Foggiano. Ricoveri sospesi a Putignano, 70 posti letto in meno a San Giovanni Rotondo

di **Cenzio Di Zanni**

Tre morti con il Coronavirus, tutti residenti nel Foggiano. E 15 nuovi casi positivi per un totale di 39 persone contagiate dal Gargano al Salento. Il virus si moltiplica in Puglia. Tanto che secondo una stima del dipartimento Salute della Regione, ci sono 500 persone in quarantena fiduciaria. Ovvero, quelle che hanno l'obbligo di restare a casa perché hanno avuto un contatto stretto con un paziente risultato positivo al test. Tutte le province pugliesi hanno almeno una persona con il virus. La più colpita, in base all'ultimo bollettino della Regione, è la provincia di Foggia. Perché sui 92 tamponi analizzati ieri, sette nuovi casi positivi si concentrano in quel territorio. Sul Gargano, soprattutto: l'ultima vittima, un uomo di 79 anni con malattie pregresse, era di Cagnano Varano ed è morto all'ospedale Tatarella di Cerignola dopo essere stato ricoverato prima all'ospedale Casa sollievo della sofferenza a San Giovanni Rotondo e ai Riuniti di Foggia.

Tutti i locali delle strutture in cui è arrivato il pensionato sono già stati sanificati come da protocollo. «Noi stiamo lavorando insieme con la Asl per ricostruire la catena dei contatti dell'uomo», fa sapere il sindaco Claudio Costanzucci. Nell'elenco delle persone positive al Coronavirus c'è anche un parente del pensionato di San Marco in Lamis morto il 27 febbraio, del quale erano stati autorizzati i funerali prima dell'esito del tampone. E una docente di latino e greco del liceo Perugini-Lanza di Foggia, che ha una sede distaccata ad Ascoli Satriano. «La professoressa ha fatto lezione fino a martedì scorso – chiarisce il dirigente scolastico, Giuseppe Trecca – e per questo ho disposto a titolo precauzionale che il personale amministrativo e i collaboratori scolastici non vengano a scuola e lavorino da casa». È la sorella dell'insegnante risultato positivo nei giorni scorsi e ricoverato all'ospedale Casa sollievo della sofferenza a San Giovanni Rotondo. Che ha messo in quarantena una sessantina fra medici e infermieri e tagliato «temporaneamente» 70 posti letto. «Con la completa indisponibilità di posti letto in Neurologia e in Geriatria», annotano dalla direzione sanitaria.

▲ **Le tende**
Sono state allestite davanti a molti ospedali pugliesi per filtrare gli arrivi al pronto soccorso dei pazienti a rischio contagio

Anche a Putignano, dopo un caso registrato l'altro ieri e la temporanea chiusura dei reparti Medicina e Dialisi, la direzione dell'ospedale ha stoppato tutte le attività negli ambulatori della struttura, i ricoveri programmati e gli interventi. Sono autorizzati soltanto quelli di emergenza. «Ma la situazione nei nostri ospedali è sotto controllo e il numero dei casi è ancora gestibile rispetto alle nostre capacità», precisa il governatore Michele Emiliano. Un caso positivo a Bitonto. E anche a Melendugno, fra gli altri. Si tratta di un avvocato di 48 anni che, secondo le prime ricostruzioni, dal 22 al 24 febbraio è stato a Venezia per il Carnevale. Aveva la febbre da qualche giorno e avvertito la Asl di Lecce. Così ha deciso di andare all'ospedale Santa Caterina Novella di Galatina, dove si è sottoposto al tampone. Il professionista è ricoverato nel reparto Malattie infettive dello stesso ospedale. La moglie e i due figli della coppia, invece, sono in quarantena fiduciaria a casa. «Non hanno sintomi ma sono in isolamento volontario per precauzione», rileva il sindaco Marco Potì.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

A 39 i contagi nella regione Aumentano anche i tamponi

● **I casi in Puglia**
Sono saliti a 39, tre dei quali mortali. Nella giornata di ieri accertati 15 pazienti positivi

● **I numeri utili**
Il numero verde della Regione per informazioni sul Coronavirus è l'800.713.931. È attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22. Il numero verde del ministero della Salute è 1500 ed è attivo 24 ore su 24

● **I dipartimenti di Prevenzione delle Asl**
Bari: 800.055.955 Bat: 0883.299.502 Foggia: 0881.88.40.18 Brindisi: 338.574.73.95 Taranto: 333.616.68.42 Lecce: 328.006.84.90

● **L'arrivo dalle zone rosse**
Chi è stato in Cina, Corea del Sud, Iran, Hong Kong, Giappone e Singapore, oppure in Lombardia e nelle altre 11 province di Emilia Romagna, Veneto e Piemonte (Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Pesaro-Urbino, Venezia, Padova, Treviso, Asti e Alessandria) diventate zona rossa deve avvertire il medico di famiglia per telefono o mail e osservare l'obbligo di permanenza domiciliare. I pazienti senza sintomi possono farlo compilando il modulo onlineall'indirizzo Internet www.sanita.puglia.it/autosegnalazione-coronavirus

● **L'accesso a pronto soccorso e ambulatori**
Le persone con febbre, tosse secca, mal di gola o difficoltà respiratorie che ritengono di aver contratto il Coronavirus non possono accedere ai pronto soccorso: devono contattare il medico di famiglia o il numero verde 800.713.931. Prima di andare all'ambulatorio del medico di famiglia, del pediatra di libera scelta o della guardia medica, devono effettuare il triage telefonico

● **Il tampone**
Va effettuato soltanto su chi presenta sindromi simil-influenzali o una Sindrome respiratoria severa acuta (Sari) e proviene da zone rosse o ha avuto contatti con persone contagiate o provenienti dalle stesse zone. La prescrizione è di esclusiva competenza del medico, dopo una valutazione dei criteri epidemiologici. Non sono raccomandati i tamponi ai soggetti asintomatici non a rischio. E non è possibile richiedere in autonomia l'esecuzione del test

● **Alberghi e ristoranti**
I titolari di strutture che ospitano persone provenienti da territori con focolaio devono invitare ospiti e dipendenti a comunicare ai loro medici le generalità, la data di arrivo e il comune di soggiorno

LE REGOLE DEL DECRETO

❶ Scuole e università chiuse
Sino al 15 marzo sospesi i servizi educativi per l'infanzia e le attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado. Stop anche a università e corsi professionali

❷ Istituti in zona rossa
La sospensione nelle zone rosse riguarda anche il personale amministrativo. Non contano per l'ammissione agli esami le assenze di chi non può seguire la didattica a distanza

❸ Manifestazioni
Stop alle manifestazioni e agli eventi (compresi spettacoli di cinema e teatri) in cui l'affollamento non consenta la distanza di almeno un metro tra le persone

❹ Aperti i corsi sanitari
Non sono sospesi i corsi post universitari connessi con le professioni sanitarie, inclusi quelli per i medici in formazione specialistica e in in medicina generale

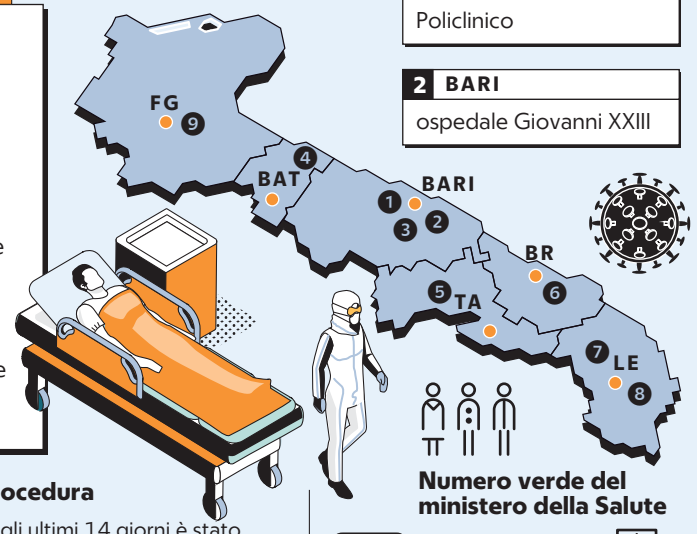
Il Coronavirus in Puglia

Sintomi

Comuni all'influenza
- febbre
- tosse
- fastidio al torace
- difficoltà respiratorie

Nei casi più gravi
- sindromi respiratorie acute
- polmonite

LA MAPPA DEGLI OSPEDALI



1 BARI – Policlinico
2 BARI – ospedale Giovanni XXIII
3 BARI - CARBONARA – ospedale Di Venere
4 BISCEGLIE – ospedale V.Emanuele II
5 STATTE (TA) – ospedale Moscati
6 BRINDISI – ospedale Perrino
7 LECCE – ospedale Vito Fazzi
8 GALATINA (LE) – Santa Caterina Novella
9 FOGGIA – ospedale Riuniti

La procedura
Chi negli ultimi 14 giorni è stato in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna,deve riferirlo, al medico di famiglia o al dipartimento di Prevenzione della Asl

Numero verde del ministero della Salute
1500
attivo tutti i giorni 24 ore su 24

Numero verde della Regione
800.713.931
per informazioni sul Coronavirus attivo tutti i giorni dalle **8** alle **22**

Dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliesi
(orari di ufficio)

Bari	800.055.955	Brindisi	338.5747395
Bat	0883.299502	Taranto	333.6166842
Foggia	0881.884018	Lecce	0832.215318

❺ Al pronto soccorso
No ad accompagnatori nelle sale d'attesa dei pronto soccorso. I parenti degli anziani nelle residenze assistite potranno entrare solo con l'ok della direzione sanitaria

❻ Sport a porte chiuse
Fino al 3 aprile stop a competizioni e eventi sportivi di ogni disciplina, in ogni luogo. Sì agli eventi in impianti sportivi utilizzati a porte chiuse, o all'aperto senza pubblico

❼ Le palestre
Gli sport di base in palestre e piscine sono ammessi solo se rispettano le norme di igiene (tra cui il lavaggio delle mani) e la distanza di sicurezza di almeno un metro

❽ Telelavoro
Lo smart working può essere applicato dai datori di lavoro,durante lo stato d'emergenza, a ogni rapporto di lavoro subordinato anche in assenza di accordi individuali

L'intervista

Montanaro "Abbiamo circoscritto due focolai, ora i pugliesi siano virtuosi"

di **Giuliano Foschini**

È preoccupato?
«È più giusto dire che sono, anzi: siamo occupati». Vito Montanaro è il direttore del dipartimento Salute della Regione. Ed è il tecnico che accanto al presidente Michele Emiliano sta guidando la cabina di regia della Regione nella battaglia di contenimento dell'epidemia da Coronavirus.

Direttore, qual è la situazione?
«È una situazione delicata. Degna di grande, grandissima attenzione. Nella quale però è necessaria la collaborazione di tutti. Perché più alto è il livello di attenzione e più alta è la barriera che riusciremo ad alzare contro il virus».

Il governo ha chiuso mezza Italia del Nord, a partire dalla Lombardia. C'è la possibilità che possa accadere anche in Puglia?
«Al momento non ci sono assolutamente i presupposti. In queste ore abbiamo analizzato 92 campioni, 15 dei quali sono risultati positivi. Siamo al 12 per cento, dunque. Nei primi giorni eravamo attorno al 10, questo significa che stiamo reggendo. Non è fortuna. Per farlo ci siamo dati una regola metodologica: chiudere il cerchio dei contagi ogni volta che si presenta un caso positivo».

Che cosa significa?
«Davanti a una positività il nostro primo obiettivo è chiudere la catena dei contagi: capire dove si è infettato, certo, ma soprattutto mettere in quarantena tutte le persone con cui il paziente positivo al Coronavirus ha avuto contatto per bloccare l'epidemia. È un lavoro di polizia giudiziaria che fanno i nostri straordinari uomini e donne dei dipartimenti di prevenzione. Abbiamo chiesto loro indagini epidemiologiche accuratissime. Un lavoro che sta dando i suoi frutti. Noi abbiamo circoscritto due focolai, in provincia di Foggia e in provincia di Lecce, dove ci sono il maggior numero di contagiati. E questo nonostante, penso soprattutto al caso di Lecce, fossero persone con grandi relazioni pubbliche: un medico e un parrucchiere».

IL CAPO DIPARTIMENTO VITO MONTANARO

I comportamenti che vengono suggeriti si ispirano a gesti di civiltà: dobbiamo farlo per noi e per le persone che ci sono care

Abbiamo simulato la risposta delle nostre strutture a un ricovero di mille contagiati: siamo in grado di reggere l'impatto

Una volta che avete individuato le persone con cui hanno avuto contatti, cosa fate?
«Vengono effettuati i tamponi e le mettiamo in autoquarantena».

Qualcuno ha provato a scappare?
«Una persona. L'abbiamo individuata e non dovrebbe aver fatto danni. Vorrei ricordare comunque che chi disattende queste regole commette un reato penale».

Fra le categorie più esposte c'è quella dei medici e del personale sanitario.
«Ai quali, consentitemi, va tutto il mio ringraziamento, un grande abbraccio. E lo stesso dovrebbero fare tutti i pugliesi: sono straordinari. Attraverso le linee di indirizzo preparate dal Sistema regionale di gestione integrata della sicurezza sul lavoro abbiamo approntato per la formazione del personale per mettere loro a disposizione i dispositivi di protezione individuale. Sta accadendo che molti medici e operatori sanitari debbano essere messi in quarantena. E stiamo gestendo la cosa in modo da non dover subire alcun rallentamento del lavoro nei reparti».

In queste ore, invece, ovunque in Puglia non è rispettata un'altra regola: il divieto di assembramenti, la distanza di un metro. La movida funziona come sempre.
«Ed è una follia. Le regole sono chiare: si devono tenere le distanze di sicurezza. E non è un'imposizione, ma un suggerimento di civiltà. È una responsabilità civile, prima ancora che etica e morale, alla quale non ci possiamo sottrarre. Lo dobbiamo fare per noi, per le persone a noi care».

Così rischia di saltare l'economia.
«La salute viene prima degli affari. Non ci sarà nemmeno la ripresa se non usciamo da questo momento. E l'unica maniera per farlo, oggi, è rispettare le regole».

Il picco da queste parti non è ancora arrivato. Come vi state preparando?
«Stiamo allestendo un piano di emergenza in grado di reggere l'urto. Abbiamo immaginato un numero di mille malati da Coronavirus che avranno bisogno di cure ospedaliere di un certo tipo. Il 15 per cento di loro anche con trattamenti in terapia intensiva. Con questi numeri il sistema regge».

Le rianimazioni della Lombardia scoppiano. Alcuni pazienti andranno fuori regione.
«Stiamo chiudendo i dettagli del piano che ci porterà ad avere una rete per reggere il picco del contagio: avremo circa 300 posti in rianimazione e terapia intensiva, 200 di malattie infettive. Il resto saranno divisi fra le pneumologie e i reparti di Medicina. Stiamo chiudendo accordi con gli enti ecclesiastici e l'ospedalità privata per avere nuovi posti letto. Non ci sarà un ospedale dedicato ai malati da Coronavirus, ma è possibile che interi blocchi di strutture pubbliche ma anche private verranno utilizzate soltanto per questo. Apriremo reparti, penso ad almeno due nell'ospedale San Paolo di Bari, che sono stati ristrutturati, sono pronti ma non ancora utilizzati. Inoltre, alcuni vecchi ospedali – come quello di Terlizzi e San Pietro Vernotico - verranno riattivati per seguire le parti finali delle degenze dei pazienti, quelli in guarigione dopo le terapie intensive».

Regge la struttura?
«Secondo me sì. Ma da soli non ce la facciamo. Abbiamo bisogno della responsabilità di tutti i pugliesi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EPIDEMIA

Mobilitate le associazioni di volontariato per aiutare chi è costretto a rimanere in casa. Salgono a 39 le persone colpite, solo ieri quindici nuove infezioni

Un 78enne di Cagnano la terza vittima Cinquecento i pugliesi in quarantena

BARI Sale la contabilità dei decessi e dei casi positivi al coronavirus (arrivati a 39). Un uomo di 78 anni, originario di Cagnano Varano, è la terza vittima in Puglia. Portatore di malattie pregresse, l'anziano è morto nell'ospedale di Cerignola, dopo essere passato da Casa sollievo di San Giovanni Rotondo e dagli Ospedali riuniti di Foggia. Tutte le strutture sono state sanificate.

Quest'ultimo decesso si aggiunge ai due precedenti: il primo a San Marco in Lamis, il secondo di un uomo di Peschici. Tutti avvenuti in provincia di Foggia che resta la zona più colpita. Del resto proprio nel Comune di San Marco in Lamis sono state confinate in quarantena fiduciaria varie decine di persone dopo la morte del pensionato positivo al Covid 19. Il cui funerale, celebrato prima che si conoscesse l'esito del tampone, potrebbe aver acceso un focolaio epidemico.

In tutta la Puglia sono circa 500 le persone collocate in quarantena: perché entrate in stretto contatto con un caso positivo al Covid 19 o perché provenienti da regioni a rischio. Per sostenere il loro periodo di isolamento, la Regione ha deciso di attivare le 311 associazioni pugliesi di volontariato (per complessivi 4.500 volontari). Saranno i sindaci, attraverso i Coc (centri operativi comunali) a individuare le persone bisognose di aiuto e metterle in contatto con le associazioni di volontariato. «In Puglia – commenta il presidente Michele Emiliano – nessuno deve sentirsi solo. Stiamo schierando un vero e proprio esercito di volontari. Pugliesi che aiutano altri pugliesi con piccoli gesti che in questo momento hanno un enorme valore. Ovviamente con tutte le precauzioni del caso e il sostegno della Regione». L'iniziativa è stata concordata con l'assessore Antonio Nunziante, il presidente del comitato regionale di protezione civile Ruggiero Mennea e il dirigente Mario Lerario.

Sale, come detto, la contabilità dei contagiati. Nella giornata di ieri sono stati accertati 15 nuovi casi di coronavirus: uno in provincia di Bari, uno nella Bat, tre nel brindisino, tre a Lecce e sette a Foggia (tra questi anche l'anziano deceduto). Con questo aggiornamento salgono a 39 i casi positivi registrati in Puglia. Altri 77 tamponi, esaminati ieri sono risultati negativi.

Infine va segnalato che il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, ha emanato le linee guida per la distribuzione dei Dpi (dispositivi di prevenzione individuale, maschere e occhialini). Sono destinati, prioritariamente, agli operatori maggiormente esposti.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Francesco Strippoli**

Un operatore sanitario pronto a rilevare la temperatura corporea davanti ad una tenda della protezione civile

La professoressa Chironna: «La situazione non è allarmante ma di certo aumenteranno i casi»

La direttrice del laboratorio di Bari: Gargano sotto osservazione

BARI Anche ieri Maria Chironna è stata al lavoro per l'intera giornata dietro a microscopio e pc, al Policlinico di Bari. È direttrice del laboratorio che costituisce il perno su cui ruotano 3 laboratori (dal nord al sud della Puglia) messi in rete dalla Regione e che potranno diventare 7 nei prossimi giorni, compreso l'Istituto zooprofilattico di Foggia. Una decina di persone tra medici, specializzandi e tecnici.

«Non ho molto tempo per l'intervista, perché sono arrivate molte richieste: sta arrivando un'ondata, del tutto attesa».

Abbiamo capito bene, è arrivata l'ondata?

«Non di casi positivi, sia chiaro. Ci aspettavamo, e si sta verificando, un aumento significativo di situazioni da esaminare. Riguarda persone che sono state nei giorni scorsi in Lombardia, Veneto, Emilia e altre zone "rosse". Condizione che sta generando piccoli focolai che dobbiamo circoscrivere».

Qual è la situazione complessiva in Puglia?

«Non è assolutamente allarmante, ma lo appureremo meglio nei prossimi giorni. Ci aspettavamo un aumento di casi accertati e un incremento dei "contatti stretti" da monitorare, cioè coloro che sono entrati in relazione con i pazienti risultati positivi al Covid-19. Stiamo tenendo sotto osservazione i casi, il loro numero, le caratteristiche. È la ricerca epidemiologica, cui si dedica tra le altre cose il nostro laboratorio. Senza ricerca epidemiologica non si può fare prevenzione».

La professoressa Maria Chironna direttrice del laboratorio di analisi del Policlinico

Cosa è emerso dai vostri esami?

«Finora le caratteristiche dei casi accertati sono sovrapponibili a quelle dell'Italia settentrionale. Significa che la malattia si manifesta in modo particolarmente severo soprattutto negli anziani e soprattutto in persone con patologie di base. Succede anche con l'influenza stagionale».

Professoressa, cosa ci dobbiamo attendere in Puglia?

«Sicuramente un aumento dei casi nei prossimi giorni. E poi aspettiamo di verificare l'effetto dei provvedimenti presi dal governo. Dobbiamo capire come funzioneranno le misure di distanziamento sociale. Il nostro obiettivo è attenuare il numero dei contagi».

Cioè?

«Cioè fare in modo, per così dire, di diluire nel tempo il numero delle persone contagiate. Solo così l'epidemia non impatterà in maniera gravosa sulle nostre strutture sanitarie, in particolare sui reparti di Malattie infettive e sulle Terapie intensive. Il nostro obiettivo è rallentare la circolazione del virus nella popolazione».

Qual è la situazione sul Gargano, l'area più a rischio?

«È sotto costante attenzione».

Risposta laconica: dobbiamo aspettarci una moltiplicazione dei casi?

«Dire che non è improbabile».

Perché siete molto riservati sui Comuni dove si manifestano casi di contagio?

«È giusto che sia così. In questo periodo sembra manifestarsi lo scenario che in passato si propose con l'esperienza dell'Aids. Non si capisce per quale motivo, ma l'infezione da coronavirus sta generando inaccettabili forme di discriminazione nei confronti di chi è contagiato. Come fosse una colpa aver contratto l'infezione».

> Attenzione allo stigma sociale: coloro che si sentono discriminati evitano di segnalarsi alle autorità sanitarie

Però non si possono oscurare le attività di prevenzione.

«In effetti, accertato un caso di contagio, il dipartimento di prevenzione dell'Asl deve rintracciare tutti i "contatti stretti" perché siano collocati anche loro in isolamento fiduciario. Quando questo succede in piccoli Comuni, si sparge la voce dell'intervento e quelle famiglie anziché essere oggetto di forme di solidarietà per la loro condizione di fragilità temporanea, subiscono una sorta di stigma sociale. Peraltro questa situazione è rischiosa per la salute pubblica».

Cosa intende dire?

«Lo stigma sociale potrebbe indurre il soggetto contagiato a non autosegnalarsi all'Asl impedendo l'intervento delle autorità sanitarie. Una situazione che si deve assolutamente evitare. Quindi: non discriminazione ma collaborazione e solidarietà. Anche questo aiuta a combattere il virus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spesi 160 mila euro

Il M5S acquista gel e mascherine per i medici

Gli otto consiglieri regionali del M5S, compreso l'uscente Mario Conca, destineranno 160 mila euro all'acquisto di dispositivi di protezione per 1.100 guardie mediche e tutti i medici di base. La somma deriva dall'annuale taglio dei loro compensi. Con questi soldi sono state ordinate tute protettive, mascherine, gel igienizzanti antibatterici per le mani e occhiali di plastica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA